



Comune di
Capurso
Provincia di Bari

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Redazione: Arch. Marta Bientinesi

INDICE

PREMESSA	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA COMUNALE	10
STRUTTURA DEL PIANO	12
FINALITA' DEL PIANO	13
IL TERRITORIO	14
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE	14
CARATTERISTICHE IDROGEOMORFOLOGICHE	16
SITUAZIONE CLIMATICA	17
POPOLAZIONE	18
IL PATRIMONIO ABITATIVO	20
IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO	21
INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	22
RETE STRADALE	24
RETE FERROVIARIA	24
INFRASTRUTTURE	24
AEROPORTO	25
ELIPORTO	25
EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO	26
I RISCHI	28
SCENARI DI RISCHIO	28
RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO DI CAPURSO	34
PREMESSA	34
ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO	42
RETI DI MONITORAGGIO	43
LINEAMENTI ORGANIZZATIVI	44
SINDACO	44
UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	45
PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	46
PRESIDIO TERRITORIALE	47
CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	49

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE	57
MODELLO DI INTERVENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL COMUNE DI CAPURSO	63
PROCEDURE OPERATIVE	65
FASE DI PREALLERTA	65
FASE DI ATTENZIONE	66
FASE DI PREALLARME	68
FASE DI ALLARME	70
IPOTESI DI MONITORAGGIO IDROPLUVIOMETRICO IN TEMPO REALE	73
MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA.....	75
MODELLO DI INTERVENTO	75
PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA COMUNE DI CAPURSO	76
PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER EVENTI SENZA PREAVVISO.....	82
AREE ED EDIFICI DI EMERGENZA:	85
GESTIONE DELL'EMERGENZA	87
LE RISORSE, I MATERIALI E I MEZZI	88
COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE	89
IL RUOLO DEL VOLONTARIATO.....	90
NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA	92
ALLEGATI CARTOGRAFICI	93

*Tutti i diritti sono riservati, come da legge sul Diritto d'Autore n. 518 del 1992 e successive modifiche.
Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta per usi diversi da quelli voluti dall'autore.*

PREMESSA

Con il termine "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Ad oggi, le attività della protezione civile riguardano non soltanto la gestione dei soccorsi e il superamento dell'emergenza ma, anche e soprattutto, la mitigazione dei rischi e quindi le attività di previsione e prevenzione. Le emergenze che deve fronteggiare sono di due tipi: quelle naturali e quelle tecnologiche (o causate dall'uomo).

Posto che sul territorio in cui viviamo sussistono le condizioni affinché possa avvenire un evento calamitoso in qualsiasi momento, per ridurre il danno atteso occorre intervenire sulla vulnerabilità. Nella consapevolezza che non è possibile evitare certi fenomeni meteorologici, si deve agire in un'ottica di integrazione di azioni strutturali e non strutturali sui tre sistemi che costituiscono il complesso sistema della società:

- il sistema naturale, che esprime la vulnerabilità geografica e fisica del territorio, derivante dalla presenza di elementi naturali di pericolo; in questo caso la mitigazione comprende opere di contenimento, o di rinaturalizzazione, o di altro tipo;
- il sistema sociale, che esprime la vulnerabilità sociale, derivante dalla presenza umana. In questo caso la mitigazione comprende tutte quelle misure di carattere collettivo che possono essere prese, ad esempio, in una più attenta pianificazione del territorio, evitando, ad esempio di costruire nelle golene dei fiumi;
- il sistema politico, che esprime la vulnerabilità gestionale o organizzativa, che vuol dire capacità di attrezzarsi per l'emergenza, dotarsi di una accurata pianificazione d'emergenza, fare serie esercitazioni periodiche, ma anche sensibilizzare l'opinione pubblica.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nel corso degli anni la normativa specifica in tema di protezione civile è stata più volte aggiornata. Si riporta sinteticamente l'elenco delle principali disposizioni legislative in materia.

- **L. 996/1970: prima normativa in materia di protezione civile.**

I principali contenuti riguardano:

- norme relative alla gestione del soccorso e all'assistenza alla popolazione colpita da calamità;
- individuazione degli ambiti di competenza e degli interventi da porre in essere in caso di emergenza;
- definizione della Protezione Civile quale materia esclusiva dello Stato-Ministero dell'Interno che si avvale, in caso di emergenza, dell'ausilio delle Regioni, del Prefetto e del Sindaco.

- **D.P.R 66/81: regolamento di attuazione della legge 996/1970.**

Contenuti:

- Divisione del territorio nazionale in Prefetture per assicurare un presidio omogeneo del territorio.

Il Prefetto è l'organo ordinario di P.C. e in particolare:

- Predisporre il piano di emergenza provinciale di protezione civile;
- Addestra e istruisce il volontariato;
- Coordina il soccorso;
- Cura l'informazione alla popolazione;
- Istituisce i C.C.S. (centro di coordinamento dei soccorsi) e dei C.O.M. (centro operativo misto), con funzione sussidiaria nella gestione delle emergenze.

Il Sindaco in qualità di Ufficiale di governo diventa l'organo locale di protezione civile:

- si occupa della gestione a livello locale delle emergenze informandone il Prefetto che può disporre l'attivazione del C.O.M. o del C.C.S. a seconda della gravità della situazione. Il Sindaco non ha però autonomia decisionale ma si rifà al Prefetto.

- **L. 225/1992: istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile.**
 - L'art. 1 definisce le seguenti finalità:
 - Tutela della vita, dell'integrità di beni ed insediamenti nonché dell'ambiente, dai danni e dai pericoli derivanti da calamità naturali, catastrofi ed altri eventi calamitosi (eventi naturali o antropofi);
 - Il Presidente del Consiglio dei Ministri per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale di P.C. promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni;
 - Istituzione del Dipartimento Nazionale di P.C., con sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Inoltre:

- L'art. 2 definisce la tipologia degli eventi e gli ambiti di intervento. Gli eventi si distinguono in:
 - **TipoA)** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria. Ambiti amministrativi: livello locale/comunale, Sindaco e gruppi comunali/associazioni di volontariato;
 - **TipoB)** Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria. Ambiti amministrativi: livello sovracomunale, Prefetto o Provincia, coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato;
 - **Tipo C)** Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari. Ambiti amministrativi: livello regionale o nazionale, Regione e Dipartimento, organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo regionale e nazionale, colonna mobile regione.
- L'art. 3 individua le attività di protezione civile:
 - Previsione;
 - Prevenzione;

- Soccorso;
- Superamento dell'emergenza.

La previsione consiste in attività dirette:

- allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi;
- all'identificazione delle cause dei rischi;
- all'identificazione delle zone del territorio soggette ai rischi.

La prevenzione consiste in tutte quelle attività volte a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni provocati da eventi calamitosi riconosciuti come tali nell'attività di previsione.

Il soccorso consiste nell'attuazione di tutte le azioni e gli interventi volti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

Il superamento dell'emergenza consiste in tutte quelle operazioni ed interventi finalizzati al ripristino delle normali condizioni di vita.

- L'art. 6 elenca le componenti del Servizio nazionale di protezione civile:
 - Amministrazione dello Stato;
 - Regione;
 - Provincia;
 - Comuni.
- L'art. 15 riguarda competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco:
 1. nell'ambito del quadro ordinamentale (*omissis*), ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

✓ **D.M. 28.05.1993.**

All'art.1 (ed unico) individua il "servizio comunale di protezione civile" nell'elenco dei servizi essenziali che il Comune deve garantire alla cittadinanza, analogamente ad anagrafe, fognatura, acquedotto, ufficio tecnico, ecc.

D.LGS 112/1998: Riforma del titolo V della Costituzione.

Lo Stato emana norme di contesto conferendo agli Enti territoriali funzioni e compiti amministrativi e maggiore autonomia decisionale, anche in ambito di protezione civile. Lo Stato definisce le norme di sistema e le Regioni legiferano autonomamente sul territorio (ad es. coordinano il volontariato, decretano lo stato di calamità, emanano direttive per la pianificazione di emergenza). In

particolare è interessante l'art. 108 comma C: "sono attribuite ai Comuni le funzioni relative:

- 1) all'attuazione in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dai rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
 - 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - 3) alla **predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza**, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990 n°190 ed, in ambito comunale, alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
 - 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
 - 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali".
- ✓ **D.P.R. 194/2001**, Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.
 - ✓ **L. 401/2001**, conversione in legge del decreto legge n.343/2001 recante: Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa del suolo.
 - ✓ **D.G.R. n.255 del 7 marzo 2005**, Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile.
 - ✓ **L. 100 del 12 luglio 2012**, conversione del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, con modificazioni della Legge n. 225/1992.

Inoltre, con specifico riferimento alla materia del rischio idrogeologico ed idraulico, sono da prendere in considerazione le seguenti leggi e indirizzi operativi:

- ✓ **L. 183 del 18 maggio 1989**, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
- ✓ **L. 267 del 3 agosto 1998**, conversione in legge del decreto legge 11.6.1998 n. 108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania.
- ✓ **Direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii.**, Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.
- ✓ **O.P.C.M. n. 3606/2007**, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e intercomunale di protezione civile.
- ✓ **D. Lgs n°49 del 23 febbraio 2010**, Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvione;
- ✓ **D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013**, Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico.

LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA COMUNALE

Già nel 1993, con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 28 maggio (Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni), i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica sono annoverati tra quelli che il Comune deve garantire al cittadino: questo significa che la protezione civile non è da intendersi semplicemente come una risposta straordinaria di fronte all'emergenza, ma come una istituzione di un servizio continuativo e diffuso.

Ricordando quanto afferma la legge 225/92, le attività di protezione civile sono "previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza" (art. 3). Tali attività necessitano di attenta pianificazione ai diversi livelli (regionale, provinciale, comunale) relativamente ai seguenti aspetti:

- Conoscenza approfondita del territorio da un punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- Analisi di rischi che gravano sul territorio;
- Valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- Strategia di azione.

L'art. 15, comma 1, della legge 225/92, afferma che *"ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile"*. Successivamente, con il D. Lgs 112/98 viene sancito l' "obbligo" nei confronti degli enti locali di provvedere alle necessarie attività. Il Sindaco è *"Autorità Comunale di Protezione Civile"*(art.15, comma 3, L. 225/92) essendo titolare di un pubblico potere e l'obiettivo della sua funzione è il pubblico interesse. I suoi compiti sono riportati nella stessa legge, art.15, comma 3 e 4:

- *"Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale";*
- *"Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile".*

L'art. 3-bis della legge 100/2012 stabilisce che *“il Comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della protezione civile e dalle giunte regionali”*.

Il Sindaco, in quanto massima autorità amministrativa, ha la responsabilità di occuparsi, attraverso la struttura comunale di Protezione Civile, delle funzioni attribuite al Comune dal D.Lgs 112/98, art. 108, comma 1, parte(c). La legge 265/99, art.12, trasferisce (dal Prefetto) al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile.

La stesura del presente piano è stata eseguita nel rispetto delle indicazioni riportate nel *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale e/o intercomunale di protezione civile”* redatto dal Commissario Delegato ai sensi dell' O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, delle *“Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza”* (D.G.R. 255 del 07.03.2005) e delle *“Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico”* (D.G.R. 800 del 23.04.2012) ai sensi della Direttiva del P.C.M del 27 febbraio 2004 e s.m.i., nonché dei *“chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative”* sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con nota n. DPC/PRE/0046570 del 20/09/2005.

L'Amministrazione comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare un evento calamitoso atteso sul proprio territorio mediante attività coordinate e procedure d'emergenza.

Il piano risponde alle seguenti domande:

- Quali sono gli eventi calamitosi che potrebbero, ragionevolmente, interessare il territorio comunale?
- Quali sono gli esposti (persone, insediamenti, servizi) che potrebbero essere coinvolti o danneggiati?
- Qual è l'organizzazione operativa necessaria per un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un qualsiasi evento in riferimento, soprattutto, alla tutela della pubblica e privata incolumità?

- Quali le componenti e le strutture operative che devono essere attivate?
- Quali sono le Procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dei singoli eventi?

Per poter soddisfare queste necessità sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio comunale, al fine di poter disporre di un quadro globale e attendibile dell'evento atteso. Il piano di gestione delle emergenze rappresenta in dettaglio il complesso dei fattori, quali la dimensione dell'evento atteso, la popolazione esposta, la viabilità alternativa, le possibili vie di fuga, le aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via, che consentono agli operatori delle varie componenti della protezione civile di avere un quadro di riferimento adeguato alle necessità.

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di protezione civile del comune di Capurso, stato redatto secondo la metodologia nazionale denominata “**Metodo Augustus**” e in recepimento delle procedure di allertamento regionale di cui alla D.G.R. 2181/2013, è articolato secondo:

- 1) I dati di base e gli scenari, in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di rischio dovuti ai diversi eventi che possono interessare l'area in esame;
- 2) Il modello di intervento, che costituisce l'insieme ordinato e coordinato, secondo procedure, degli interventi che le componenti e le strutture operative di protezione civile attuano al verificarsi dell'evento calamitoso;
- 3) Informazione alla popolazione e formazione del personale.

Il Piano è stato elaborato con il supporto ed in collaborazione con il Comando di Polizia Municipale, il Settore Assetto del territorio e gli altri Uffici comunali coinvolti. Alcuni contenuti sono stati ripresi sia dalla documentazione redatta per il “*Piano di recupero del centro storico (zona omogenea “A” - Centro Antico - e “B1” - Completamento di Interesse Ambientale del vigente PRG)*”.

Si devono, inoltre, ringraziare per la preziosa e competente collaborazione il Dott. P. Abbruzzese De Napoli, l'Ing. R. Corbino e l'Ing. G. Orlando.

Il presente piano è suscettibile di aggiornamento e integrazioni non solo in relazione all'elenco dei mezzi e delle risorse disponibili, ma soprattutto alle nuove, eventuali conoscenze acquisite sulle condizioni di rischio o ancora quando si disponga di nuovi e/o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta della popolazione; in assenza di variazioni si può prevedere un aggiornamento biennale.

FINALITA' DEL PIANO

Le finalità del Piano Comunale di Protezione Civile di Capurso sono:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino del sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. garantire l'assistenza alla popolazione durante il periodo dell'emergenza;
8. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

IL TERRITORIO

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE

Il Comune di Capurso è ubicato nell'area metropolitana di Bari a circa 10 km a sud est dal capoluogo pugliese ad una altitudine media di 74 m. sul livello del mare con valori minimi di circa 60 m. s.l.m., in prossimità di Triggiano, e valori massimi di circa 100 m. s.l.m. nella parte meridionale del comune. Il suo territorio, che ricade interamente nella tavola n. 177 II SE della Carta d'Italia 1:100.000, ha un' estensione pari a circa 15 km² prevalentemente pianeggiante e confina a nord con il capoluogo Bari, a nord-est con Triggiano, ad ovest con Valenzano, a sud con Casamassima, a sud-est con Cellamare, a est con Noicattaro.

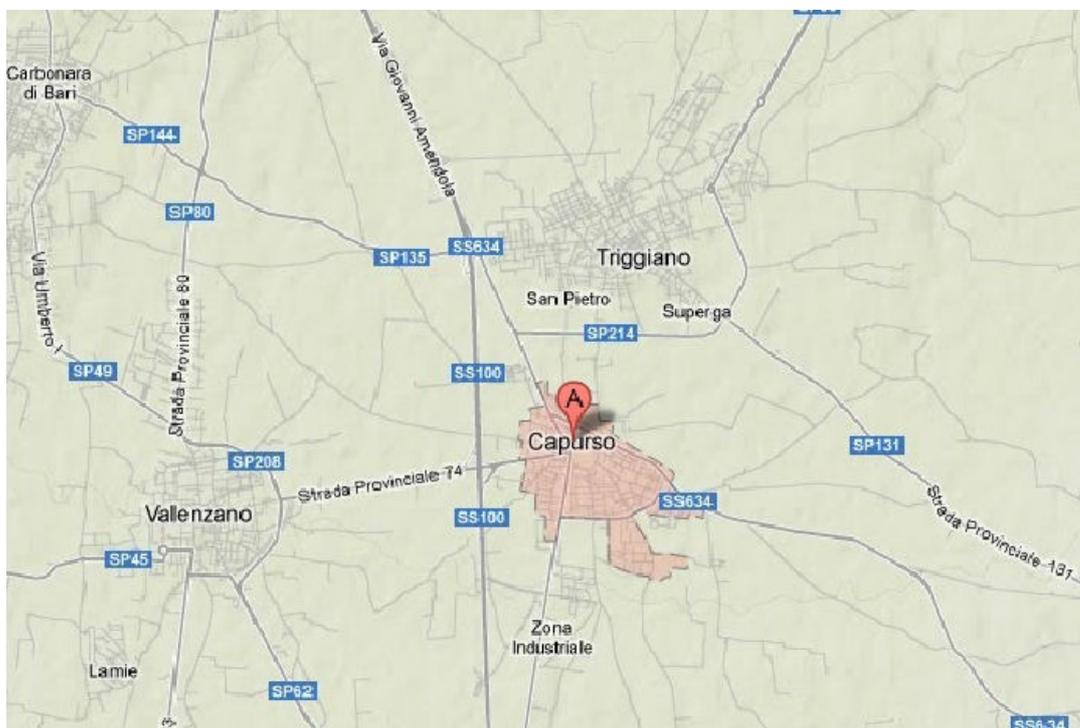
Coordinate geotopografiche

Latitudine 41°2'52"44 N

Longitudine 16°55'20"64 E

Gradi Decimali 41,0479; 16,9224

Locator (WWL) JN81LB



COMUNE	CAPURSO
PROVINCIA	BARI
REGIONE	PUGLIA
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino della Puglia, (inserita nel Distretto Idrografico Meridionale)
Estensione territoriale	15 km ²
n. Foglio I.G.M (1:50.000)	438- Bari
n. Tavoleta I.G.M. (1:25.000)	177 II SE- 178 II SO
Comuni confinanti	Bari, Triggiano, Valenzano, Casamassima, Cellamare, Noicattaro
Indirizzo sede municipale	Largo San Francesco, Capurso (Ba) CAP 70010
N. telefono	Centralino: 0804551124 Fax: 080-4552119.
Sito internet	www.comune.capurso.bari.it

Circa il 92% degli abitanti di Capurso risiedono nel centro urbano del comune, ma vi è una percentuale pari a circa 8 % della popolazione che vive in alcune aree staccate dal nucleo principale e localizzate in zone contigue all'abitato del comune di Triggiano. Si tratta dei nuclei urbani di Superga e San Pietro, che seppur ricadenti nel territorio capursese, sono direttamente connessi al comune di Triggiano.

Il territorio si presenta prevalentemente sub-pianeggiante con l'inserimento di alcuni elementi morfologici che rompono tale andamento e che sono costituiti da solchi erosivi indicati localmente con il termine di "lame" tipici del paesaggio carsico pugliese e derivanti dall'azione di ruscellamento superficiale delle acque.

L'analisi della carta dell'uso del suolo mostra come l'utilizzo del territorio sia prevalentemente agricolo (la superficie deputata a tale uso interessa circa il 55% dell'intero territorio comunale).

Il paesaggio agrario è principalmente caratterizzato da viti e olivi. Nonostante l'agricoltura costituisca ancora un settore economico di primaria importanza, il declino della sua vitalità economica (legato al difficile reperimento di mano d'opera e alla mancanza di un'organizzazione cooperativistica forte) ha causato la

marginalizzazione e il sostanziale abbandono di molti terreni, con il conseguente diffondersi di fenomeni di abbandono abusivo di rifiuti. La proprietà terriera è molto frazionata e buona parte della produzione è destinata a forme di auto-consumo.

CARATTERISTICHE IDROGEOMORFOLOGICHE

La descrizione delle caratteristiche idrogeomorfologiche del territorio comunale di Capurso non può non far riferimento allo studio redatto dall'Ing. Maurizio Polemio e dal Dott. Mario Parise in occasione del "Piano di recupero relativo alle zone omogenee "A" (Centro Antico) e "B1" (Completamento di Interesse Ambientale) del vigente PRG. "Nel territorio di Capurso è presente un substrato stratificato di calcari e calcari dolomitici di colore bianco-nocciola del Cretaceo, riconducibili alla formazione del Calcarea di Bari, con spessore di oltre 2000mt. L'assetto complessivo dei calcari Cretacei è sub-orizzontale, blandamente piegati, con immersione generale in direzione dei quadranti meridionali. Faglie e fratture di tipo distensivo interessano l'ammasso roccioso, con prevalenza delle famiglie di discontinuità tettonica ad orientamento WNW-ESE (Azzaroli & Valduga, 1967). Su tali materiali, che formano l'ossatura delle Murge, poggiano in trasgressione calcareniti giallastre, in genere non stratificate e con cementazione medio-bassa, di età Pleistocenica.

Si tratta di calcareniti di origine bioclastica, depostesi nel corso di fasi di ingressione marina nel corso del Pleistocene. Esse coprono in affioramento gran parte del territorio comunale, con spessori variabili. Tale alterazione e/o carsificazione della parte sommitale della formazione è favorita dalla presenza in tale porzione di stratificazione più sottile, nell'ordine di pochi centimetri, che costituisce i cosiddetti livelli a "chiancarelle". Nelle zone maggiormente fratturate, la disgregazione può divenire tale da mascherare completamente l'originario assetto stratificato dell'ammasso roccioso. Lo sviluppo di fenomeni carsici nel Calcarea di Bari, e di quelli paracarsici (Anelli, 1963, 1964; Parise, 2010) nelle sovrastanti calcareniti, ha prodotto, infine, depositi tipo "terra rossa" (prodotti residuali della dissoluzione delle rocce carbonatiche), che vanno a coprire sotto forma di patine, o a colmare con veri e propri depositi di riempimento, le micro-cavità formatesi negli ammassi rocciosi". E ancora: "Il territorio in esame non presenta, rispetto ad altre zone della regione Puglia, un' elevata

densità di cavità carsiche, sulla base dei dati del Catasto Regionale delle Grotte della Regione Puglia, curato dalla Federazione Speleologica Pugliese (FSP), pubblicato, nei dati sommari, da Giuliani (2000) e consultabile sul sito <http://www.fspuglia.it/catastogrotte.htm>. L'esame dei catasti e banche dati ha evidenziato che nel territorio comunale di Capurso non è registrata alcuna cavità carsica naturale. Nel territorio comunale di Capurso è impostato un reticolo idrografico inciso per modeste profondità nel substrato calcareo, in cui si riconoscono valli poco profonde e svasate, e luoghi dal caratteristico fondo piatto, su cui si accumulano modesti spessori di sedimenti alluvionali essenzialmente argillosi (terre rosse). Trattasi di corsi d'acqua effimeri e a regime torrentizio, che si attivano soltanto in occasione di piogge di rilevante intensità (Polemio, 2010). Il reticolo idrografico naturale e le modalità di ruscellamento ad esso associato sono state nel tempo non poco modificati dall'intervento umano. Ad oggi, occorre ricordare il canale deviatore che protegge gran parte dell'abitato girando in senso antiorario attorno allo stesso, a partire dal toponimo V.le Venisti, posto in prossimità del vecchio tracciato della SS 100, a sud dell'abitato stesso. Solo la parte di abitato posto ad ovest di tale tracciato e quelle aree che, per la recente espansione urbana, si sono spinte a monte del canale deviatore, non risultano protette dallo stesso (Ing. M.Polemio - Dott. M.Parise). Dall'analisi della cartografia del Piano di assetto Idrogeologico, nonché della Carta idrogeomorfologica redatti dall'Autorità di Bacino della Puglia si riscontra che, attualmente, il territorio di Capurso, è interessato da aree perimetrate a bassa, media e alta pericolosità idraulica e da aree a rischio "R2" ed "R4".

Infine di grande importanza sono le "Analisi e studi di carattere idrologico ed idraulico dei reticoli idrografici nel territorio comunale di Capurso, eseguiti ai sensi delle NTA del PAI della Puglia dall'ing. Salvatore Vernole e recepiti dall'AdB a gennaio 2015 (Determina del Capo Settore AdT n. 459/2013). Lo studio è interamente pubblicato sul sito del Comune di Capurso "SIT - Geo Portale".

SITUAZIONE CLIMATICA

Il clima nel comune di Capurso è tipicamente mediterraneo, ossia generalmente mite con modeste escursioni termiche e poco significative condizioni di piovosità.

La temperatura media annuale è pari a circa 17 ° C. Il regime di piovosità è piuttosto ridotto, infatti sempre più spesso negli ultimi anni si registrano periodi di siccità soprattutto nel periodo estivo. Raramente si sono registrate nevicate significative.

POPOLAZIONE

I risultati del censimento ISTAT 2011 riportano per Capurso una popolazione totale di 15.411 abitanti (7609 M, 7802 F) distribuiti su un territorio con superficie pari a circa 15 kmq e densità abitativa pari a 1.035,69 ab/kmq.

Le statistiche riferite al comune riportano per l'anno 2012 una popolazione di 15.463 abitanti divisi in 5.859 nuclei familiari.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DAL 2002 AL 2011

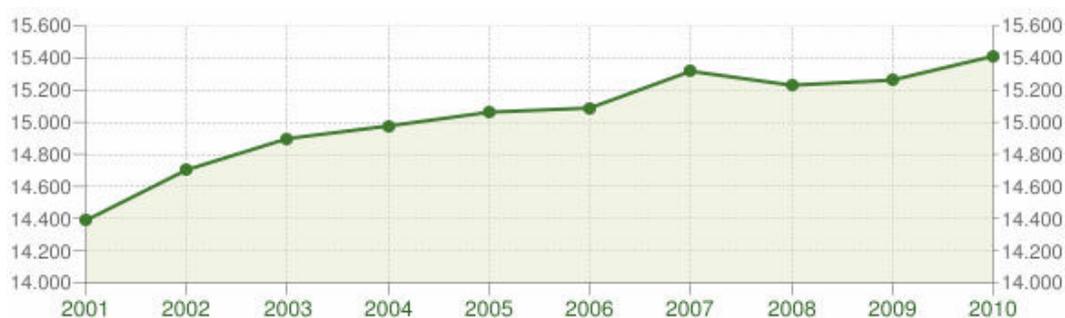
L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Capurso dal 1861 al 2011. Variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT.

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.501	10.208	1.679	14.388	36,7
2003	2.537	10.423	1.743	14.703	37,1
2004	2.553	10.534	1.811	14.898	37,3
2005	2.538	10.585	1.853	14.976	37,6
2006	2.512	10.610	1.940	15.062	38
2007	2.445	10.631	2.012	15.088	38,5
2008	2.457	10.767	2.093	15.317	38,9
2009	2.427	10.652	2.151	15.230	39,3
2010	2.416	10.642	2.204	15.262	39,7
2011	2.420	10.674	2.317	15.411	40,1

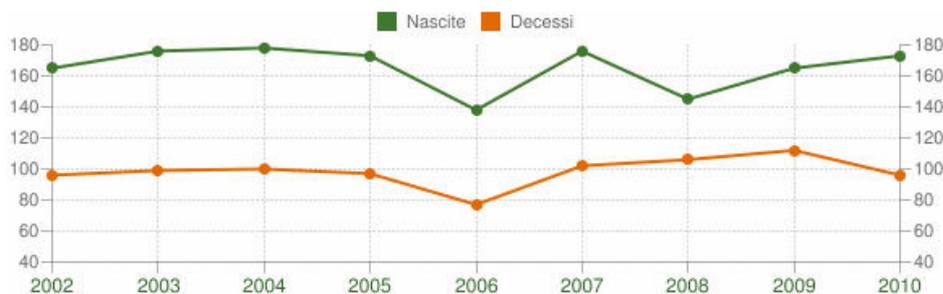


Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Capurso dal 2001 al 2010. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	14.388	-	-
2002	14.703	315	2,19%
2003	14.898	195	1,33%
2004	14.976	78	0,52%
2005	15.062	86	0,57%
2006	15.088	26	0,17%
2007	15.317	229	1,52%
2008	15.230	-87	-0,57%
2009	15.262	32	0,21%
2010	15.411	149	0,98%

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	165	96	+69
2003	176	99	+77
2004	178	100	+78
2005	173	97	+76
2006	138	77	+61
2007	176	102	+74
2008	145	106	+39
2009	165	112	+53
2010	173	96	+77

IL PATRIMONIO ABITATIVO

Il patrimonio abitativo è diversificato a seconda delle zone edificate della città. La parte riferita al centro storico è costituita da edifici in muratura in genere di altezza non superiore ai 2 piani, costruiti in epoca storica ma in parte ristrutturati con le tecniche di recupero attuali negli ultimi 15 anni. I fabbricati che invece costituiscono la parte più moderna della città presentano strutture portanti maggiormente specializzate e di altezza più elevata (anche se difficilmente oltre i 3/4 piani).

Nel Comune di Capurso è ancora vigente il Piano Regolatore Generale approvato nel 1992.

Si riportano di seguito le elaborazioni statistiche più significative riferite alla totalità del territorio, che si basano sulla rilevazione effettuata durante il Censimento 2001 mediante valutazione visiva diretta ed intervista ai proprietari o inquilini.

EDIFICI ABITATIVI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

Comune	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	Totale
Capurso	368	360	304	875	1370	1160	747	5184

IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO

Nel comune di Capurso vi sono diversi edifici storici alcuni dei quali sottoposti a vincolo secondo le norme vigenti.

Gli edifici di particolare pregio presenti sul territorio sono:

- Santuario di S. Maria del Pozzo (vincolo diretto ex lege 1089/39)
- Cappella del Pozzo
- Chiesa Madre del SS. Salvatore
- Chiesa e convento di San Francesco da Paola
- Chiesa della Madonna delle Grazie
- Chiesa di San Antonio Abate
- Cappella della Madonna del Carmine
- Cappella di San Antonio da Padova
- Cappella di San Gaetano, sulla collina di Pacifico (di proprietà privata).
- Sono inoltre da salvaguardare i manufatti indicati nella tav. B1 del “ Piano di recupero relativo alle zone omogenee “A” (centro antico) e “B1” (completamento di interesse ambientale) del vigente PRG”, adottato con D.C.C. N. 53 DEL 22/11/2011 ed approvato con D.C.C. N. 9 DEL 18/03/2013.

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Il comune di Capurso possiede una rilevante zona industriale, situata a sud-est dell'abitato, e attraversata dalla strada comunale Marrone.

Dai dati raccolti attraverso i Censimenti e gli studi di settore risultavano insediate sul territorio del comune le attività di seguito riportate.

DATI CENSIMENTO ISTAT SU INDUSTRIE E SETTORI

CODICE ATECO	ATTIVITÀ	N.
47	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	237
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	228
43	Lavori di costruzione specializzati	122
41	Costruzione di edifici	81
56	Attività dei servizi di ristorazione	58
96	Altre attività di servizi per la persona	38
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	36
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	35
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	23
68	Attività immobiliari	23
14	Confezione di articoli di abbigliamento Confezione di articoli in pelle e pelliccia	21
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	21
10	Industrie alimentari	19
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	18
81	Attività di servizi per edifici e paesaggio	15
32	Altre industrie manifatturiere	15
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	14
31	Fabbricazione di mobili	13
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	13
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	13
13	Industrie tessili	12
73	Pubblicità e ricerche di mercato	12
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) Fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	10
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	9

CODICE ATECO	ATTIVITÀ	N.
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	8
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	8
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	8
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	7
42	Ingegneria civile	7
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	6
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti Recupero dei materiali	5
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	5
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5
77	Attività di noleggio e leasing operativo	5
79	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	5
85	Istruzione	5
86	Assistenza sanitaria	5
93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	4
20	Fabbricazione di prodotti chimici	3
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica Apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3
88	Assistenza sociale non residenziale	3
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2
58	Attività editoriali	2
59	Attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore	2
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria Collaudi ed analisi tecniche	2
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	2
08	Estrazione di altri minerali da cave e miniere	1
11	Industria delle bevande	1
24	Metallurgia	1
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1
61	Telecomunicazioni	1
69	Attività legali e contabilità	1
80	Servizi di vigilanza e investigazione	1
87	Servizi di assistenza sociale residenziale	1

RETE STRADALE

La città è servita da arterie stradali che si ripartono dal centro città per andare a collegarsi ai vari paesi del circondario.

Nella zona antica della città sono presenti costruzioni risalenti a diverse epoche storiche e quindi tale area è caratterizzata da un diverso modo di costruire. Infatti, nella zona più alta le strade sono molto strette e di difficile accesso da parte dei mezzi meccanici. Scendendo, invece, verso la periferia, le strade sono ampie e di solito a doppio senso di marcia e quindi accessibili anche a mezzi di grosse dimensioni.

In particolare si possono elencare le strade di collegamento con i paesi limitrofi:

- Strada Statale 100 – Bari / Taranto;
- Strada Provinciale 240– Triggiano / Castellana Grotte;
- Strada Provinciale 74 – Valenzano / Capurso;

RETE FERROVIARIA

Il territorio di Capurso è attraversato dalla linea ferroviaria regionale FF. Sud-Est, in direzione Bari (Triggiano, Mungivacca e Bari) e in direzione Martina Franca (Noicattaro, Rutigliano, Conversano, Castellana Grotte,, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca).

INFRASTRUTTURE

Il Comune, in quanto gestore della rete di fogna bianca, ha in atto e in programma numerose e consistenti opere di ampliamento e manutenzione della rete che, tra l'altro, mitigheranno buona parte dei disagi che si verificano durante gli eventi meteorologici più intensi, facilitando il deflusso delle acque. La rete idrica e fognaria del Comune è invece gestita dall' AQP. La rete del gas è gestita dalla società ItalGas e la rete elettrica da Enel S.p.A. e da Global Power (contratti pubblici).

Le cartografie di tutte le reti infrastrutturali essenziali (acqua, fogna, luce, gas, e telecomunicazioni) e i loro aggiornamenti, saranno conservate presso l'Ufficio comunale di protezione civile e messe a disposizione in caso di emergenza.

AEROPORTO

A circa 20 Km da Capurso è ubicato lo scalo aeroportuale “Karol Wojtyla” di Bari.

ELIPORTO

Il sito identificato quale eliporto per i casi di emergenza è il campo sportivo polivalente ubicato in via Cellamare (Stadio Comunale).

EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO

MUNICIPIO	Largo San Francesco Centralino: 0804551124 Fax: 0804552119
COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE	Largo San Francesco Tel: 0804551014 Fax: 0804550256
ASL BA	Via Epifania Tel: 0804553385
COMANDO STAZIONE CARABINIERI	Via Bari, 38 Tel: 0804551301
UFFICIO POSTALE	Via Epifania 168 Tel: 0804558311

SCUOLE STATALI

I° Comprensivo "San Giovanni Bosco – Gennaro Venisti"		
SCUOLE INFANZIA	"Gianni Rodari"	Piazza Libertà - Enal Tel: 0804554744 Fax: 080 4551074
	"Maria Montessori"	Piazza Libertà Tel: 0804553153 Fax: 080 4551074
SCUOLA PRIMARIA	"San Giovanni Bosco"	Via Cellamare 1 Tel: 080 651074 Fax: 080 4551074
SCUOLE SECONDARIA di I° GRADO	"Gennaro Venisti"	Piazza Libertà, 1 Tel: 080 4551100
II° Comprensivo "San Domenico Savio"		
SCUOLE INFANZIA	"Carlo Collodi "	Via Epifania Tel: 080 4553697
	"Madre Teresa di Calcutta "	Via Petrarca Tel/Fax: 080 4551334
SCUOLA PRIMARIA	"San Domenico Savio"	Via Magliano Tel/Fax: 080 4551153
SCUOLA SECONDARIA di I° GRADO	"Rita Levi Montalcini"	Via Magliano Tel :080 4552013

EDIFICI AD USO PUBBLICO

Municipio	Largo San Francesco, Centralino Tel. 080-4551124
Comando di Polizia Municipale	Largo San Francesco Tel. 080-4551014
Comando Stazione dei Carabinieri	Via Bari, 38 Tel. 080-4551301
Ufficio postale	Via Epifania, 168 Tel 080-4558311
Edifici scolastici	Vedere tabella precedente
Biblioteca comunale "G. D'Addosio"	Via Madonna del Pozzo Tel. 080 4553017
Ex abitazione custode	c/o scuola "G. Venisti" via Cellamare 1
Campo di calcio zona 167	Via U. Foscolo – Viale Aldo Moro
Campo Polivalente (Stadio Comunale)	Via Cellamare

ALBERGHI ED HOTEL

Hotel 90	Via Magliano 62 Tel. 0804553419 Fax: 0804559003
Bed & Breakfast METEORA	Via Epifania, 224, Cell: 3355797315
Bed & Breakfast MARDESA	Via Triggiano 57 Tel. 0804559877 Cell: 3806840831 3484356427
TenutaVirgilio	Strada Valenzano - Casamassima Tel. 080 4675662

I RISCHI

SCENARI DI RISCHIO

Con il termine “SCENARI DI RISCHIO” si intende il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni ai beni materiali e degli sconvolgimenti alle attività economiche di un centro abitato, dovute al verificarsi di un particolare fenomeno calamitoso.

Per **evento calamitoso** si intende un fenomeno in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività sociali, alle strutture e infrastrutture e all’ambiente. Gli eventi si distinguono in due famiglie principali:

- **Eventi naturali**
- **Eventi antropici, ossia causati dall’uomo**

Un altro tipo di distinzione che possiamo fare è la seguente:

- Eventi con “preavviso”, cioè tutti quegli eventi per cui è previsto uno specifico sistema di allertamento e per i quali è possibile prevedere delle tempistiche di manifestazione degli stessi (eventi meteorologici avversi, eventi idrogeologici ed idraulici, ecc).
- Eventi “senza preavviso” quegli eventi di rapido impatto per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti, a volte inesistenti (rischio sismico, eventi meteorologici di forte intensità che spesso risultano difficilmente o scarsamente prevedibili, incendi, ecc.), improvvisi, per i quali non siano prevedibili le tempistiche del loro verificarsi.

IL RISCHIO METEOROLOGICO

Quando un fenomeno atmosferico assume carattere di particolare intensità ed è in grado di costituire un pericolo, cui si associa il rischio di danni anche gravi a cose o persone viene genericamente indicato come “Condizioni Meteorologiche Avverse”.

Di fondamentale importanza è la distinzione tra i rischi connessi direttamente ai fenomeni meteorologici e quelli indotti dagli eventi atmosferici sul territorio per interazione con altri aspetti che lo caratterizzano.

Ad esempio piogge molto forti o abbondanti interagendo con il sistema territoriale possono innescare un fenomeno franoso o un'alluvione, mentre condizioni di elevate temperature, bassa umidità dell'aria e forti venti, combinate con le caratteristiche della vegetazione e del suolo, possono favorire il propagarsi degli incendi nelle aree forestali o rurali determinando il rischio incendi.

Al contempo condizioni di temperature molto alte (in estate) o molto basse (in inverno), combinate con particolari valori dell'umidità dell'aria e dell'intensità dei venti, possono costituire un pericolo per la salute delle persone, specie per le categorie che soffrono di particolari patologie. In questo caso si tratta di rischio sanitario, rispettivamente per ondate di calore o per freddo intenso.

Infine, per esempio, nevicate abbondanti in montagna, seguite da particolari condizioni di temperatura e/o venti a quote elevate, in determinate situazioni di morfologia del terreno e di esposizione dei pendii possono dar luogo al movimento di grandi masse di neve/valanghe che scendono più o meno rapidamente verso valle, col rischio di travolgere persone o interessare strade ed abitazioni.

Altri rischi connessi agli eventi atmosferici, invece, derivano dal verificarsi di fenomeni meteorologici in grado di provocare direttamente un danno a cose o persone. In particolare, i fenomeni a cui prestare maggiore attenzione sono: **temporali¹, forti rovesci, venti e mareggiate, grandinate o trombe d'aria nebbia e neve/gelate.**

¹Ai temporali spesso sono associate brusche variazioni di temperatura, grandine, raffiche di vento, trombe d'aria e fulmini. Nel caso si verifichi tale calamità è da prevedere il conseguente allagamento, anche solo localmente, delle aree la cui morfologia consente l'accumulo dell'acqua, l'attivazione di smottamenti e formazioni di colate di fango. Anche l'ambito urbano potrebbe subire danneggiamenti, soprattutto nelle zone con problemi di smaltimento delle acque meteoriche dovuti all'inadeguatezza della capacità ricettiva del sistema fognario.

E' importante precisare che i fenomeni precipitativi intensi di breve durata molto localizzati e di incerta previsione quali temporali, forti rovesci, grandinate o trombe d'aria, e di eventi di piena che interessano bacini di piccole dimensioni sono di difficile previsione e si sviluppano in un arco di tempo limitati. Essi sono osservabili a breve e brevissimo termine (3-6 h) solo in fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio mediante attività di presidio territoriale.

RISCHIO IDRAULICO

Per "Rischio Idraulico" si intende la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, cose ed animali in seguito all'esondazione di un corso d'acqua.

Con il termine alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc.) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni o cedimento di dighe.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sotto tipologie di rischio:

- Allagamento di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.
- Esondazione per cedimento di una diga, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali per un'onda di piena conseguente al cedimento di una diga.

Questo tipo di evento calamitoso ha il "pregio" di essere PREVEDIBILE, ovvero esistono dei "precursori d'evento" che ci avvertono della possibilità o meno che si possa verificare. Il primo precursore d'evento è la pioggia: il pericolo di esondazione di un corso d'acqua si ha solo nei lunghi periodi piovosi, mentre è nullo durante i periodi caldi.

RISCHIO FRANE

Si tratta di un evento prevedibile preceduto da piccoli smottamenti, comparsa di fessurazioni nel terreno, inclinazione di pali o alberi, ecc. Con il termine frana s'intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituente un pendio, limitatamente ad una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso. Sono esclusi dalla definizione i movimenti del suolo di copertura di versanti interessati da fenomeni di crepe superficiali e i movimenti di masse di materiali dovuti a processi di erosione ad opera dell'azione delle acque superficiali. I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

- Crolli
- Ribaltamenti
- Scivolamenti
- Espandimenti laterali
- Colate.

Tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio.

Tra i fattori scatenanti, in un pendio vulnerabile, ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica e altri fattori ancora.

RISCHIO IDROPOTABILE

Per rischio Idropotabile si intende la possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali quali sismi, inondazioni, dissesti geologici, periodi siccitosi, e/o accidentali quali lo sversamento (non voluto) di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento. Il Rischio Idropotabile si può manifestare in tre forme:

1. Riduzione della quantità d'acqua erogata
2. Peggioramento della qualità d'acqua erogata
3. Diminuzione sia della quantità sia della qualità d'acqua erogata

Il caso più problematico del Rischio Idropotabile è rappresentato senza dubbio dalla sospensione del servizio a causa dell'inquinamento della fonte di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi. Il rischio idropotabile può essere visto come un evento PREVEDIBILE quando è legato ad un evento prevedibile, come un periodo siccitoso o un'inondazione, oppure un evento IMPREVEDIBILE quando è legato ad un evento non prevedibile come un sisma, l'inquinamento accidentale del corpo idrico di approvvigionamento, ecc. È inoltre da tenere presente che solo nel caso di periodo siccitoso il Rischio Idropotabile può essere visto come un Rischio a sé stante, mentre in tutti gli altri casi è un evento strettamente collegato ad altri tipi di calamità. Ad esempio, nel caso in cui si manifesti un grosso terremoto (siamo quindi in condizioni di emergenza dovute al sisma) è molto probabile che si verifichino danni anche alla rete di distribuzione di acqua potabile e quindi si ha una emergenza idropotabile; nel caso di inondazione (rischio idraulico) vi potrebbe essere un inquinamento del corpo idrico ricettore o un danneggiamento delle opere di adduzione o ancora della rete di distribuzione, e quindi una emergenza idropotabile.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per rischio incendio boschivo si intende la possibilità di subire danni a persone e cose in seguito al propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate. Si tratta di eventi sia naturali che antropici di scarsa prevedibilità.

RISCHIO SISMICO

Il terremoto è un evento calamitoso di cui è difficile prevedere quando, come e dove potrà verificarsi. Nei casi più gravi, il forte scuotimento della terra comporta il crollo degli edifici (soprattutto quelli più vecchi e malandati), la rottura di strade e ponti, il panico tra la popolazione, ecc. Purtroppo non è possibile evitare il manifestarsi del terremoto, ma possiamo difenderci per ridurne i danni.

RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Per Rischio Chimico Industriale si intende un evento quale “un’emissione, un incendio o un’esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l’ambiente, all’interno o all’esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”.

RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE

Questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario, navale o aereo possono generare condizioni di pericolo per le persone e/o ambiente. Purtroppo si tratta di eventi imprevedibili di cui è impossibile stabilire quando e dove avverranno.

RISCHIO INDUSTRIALE

Per rischio industriale deve intendersi quello connesso alla presenza sul territorio di determinati impianti che, per le loro attività produttive, fanno uso o detengono determinate sostanze chimiche in grado di provocare, in caso di incidente, notevoli danni per la salute umana e per l’ambiente circostante.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell’atmosfera durante l’incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d’esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull’ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell’acqua e dell’atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Prevenire o limitare tali danni è possibile nel caso in cui si conoscano la posizione e le caratteristiche della fonte di pericolo, cioè dell’impianto, nonché la quantità e la natura dei beni potenzialmente esposti in caso di incidente.

RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO DI CAPURSO

PREMESSA

Di seguito viene trattata la pericolosità territoriale del Comune di Capurso e conseguentemente viene effettuata una valutazione preliminare delle tipologie di rischio ovvero un'analisi della vulnerabilità in relazione ai possibili scenari di evento attesi che possono causare danni alla popolazione ed alle infrastrutture.

Nello specifico il territorio comunale, in relazione ai cosiddetti eventi con preavviso, può essere interessato da:

- rischio idraulico/idrogeologico (allagamento/esondazione);
- rischio di natura meteorologica (ad esempio siccità, grandine, trombe d'aria, forte vento, ecc.);
- rischio incendi (di interfaccia, boschivo).

In relazione agli eventi senza preavviso, per i quali si procede subito con la fase di allarme, si può considerare essenzialmente il rischio sismico, crolli e esplosioni.

RISCHIO IDROGEOLOGICO-IDRAULICO

Nel sistema di allertamento previsto dal Dipartimento Centrale della Protezione Civile è possibile distinguere tra rischio idrogeologico e rischio idraulico²:

- il **rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane;
- il **rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Da un punto di vista morfologico, il territorio comunale si presenta sostanzialmente pianeggiante e privo di una evidente rete idrografica superficiale,

²cfr. http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/descrizione_idrogeologico.wp

pur essendo caratterizzato dalla presenza delle cd. *lame*, ovvero solchi erosivi poco incisi e con fondo prevalentemente piatto che rappresentano corsi d'acqua effimeri e a regime torrentizio che si attivano in occasione di eventi meteorici estremi. Le lame rappresentano gli *unici elementi che interrompono la monotonia del paesaggio sub-pianeggiante* (Parise, 2003).

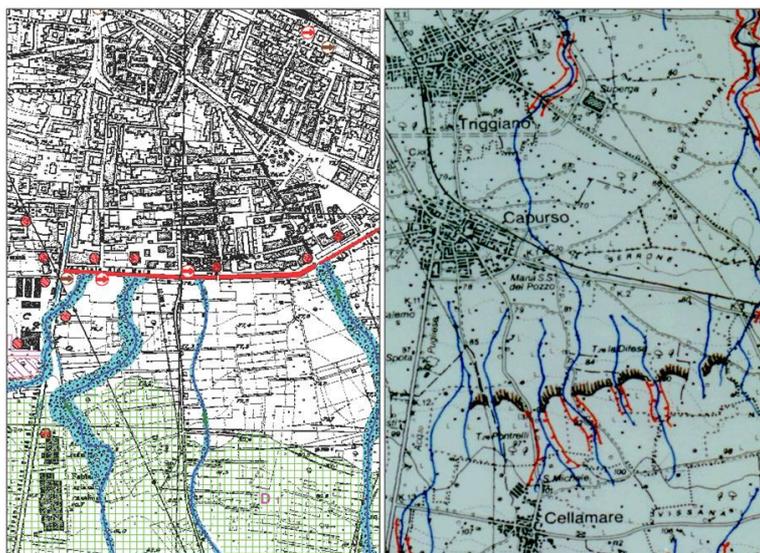
Significativa è la presenza della *lama Cutizza*, che rappresenta il principale elemento morfo-idrografico dell'area e che attraversa i territori comunali di Casamassima, Capurso, Triggiano, Rutigliano e Bari. Questa, in corrispondenza del territorio comunale di Capurso, si innesta nel canale deviatore costruito a S.S.E. a protezione del centro abitato.

Anche alla luce del materiale bibliografico analizzato (progetto AVI del CNR-GNDCI, progetto IFFI del CNR-IRPI e PAI dell'AdB Puglia) non si ritengono ragionevolmente possibili, per il comune di Capurso, scenari di rischio idraulico ed idrogeologico (così come innanzi definiti) con esclusivo riferimento ai fenomeni franosi.

Non si possono, invece, escludere scenari di rischio idrogeologico connesso alla presenza dei corsi d'acqua della rete idrografica minore naturale e antropica, ovvero la lama Cutizza e i reticoli che convogliano le acque nel canale deviatore.

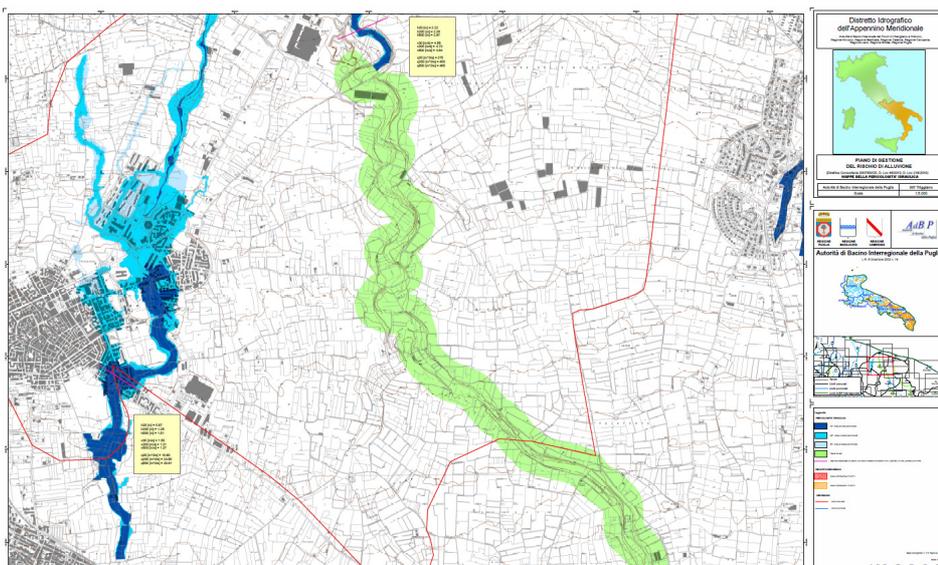
Come mostrano le immagini seguenti, il rischio è legato a possibili fenomeni di esondazioni del canale deviatore, che lambisce il centro abitato a Sud-Sud-Est, per eventuali ostruzioni delle griglie di cui lo stesso è munito e/o dei cinque reticoli a monte che in esso confluiscono.

Tali effetti potrebbero essere altresì amplificati dalla presenza del tracciato ferroviario (Ferrovie Sud-Est situate a N-E del centro abitato) e da un tratto di via Epifania che intercettano il canale deviatore. In tal caso, infatti, l'area di via Epifania diverrebbe tributaria delle portate del canale deviatore, riversandole nei vani interrati degli edifici prospicienti.

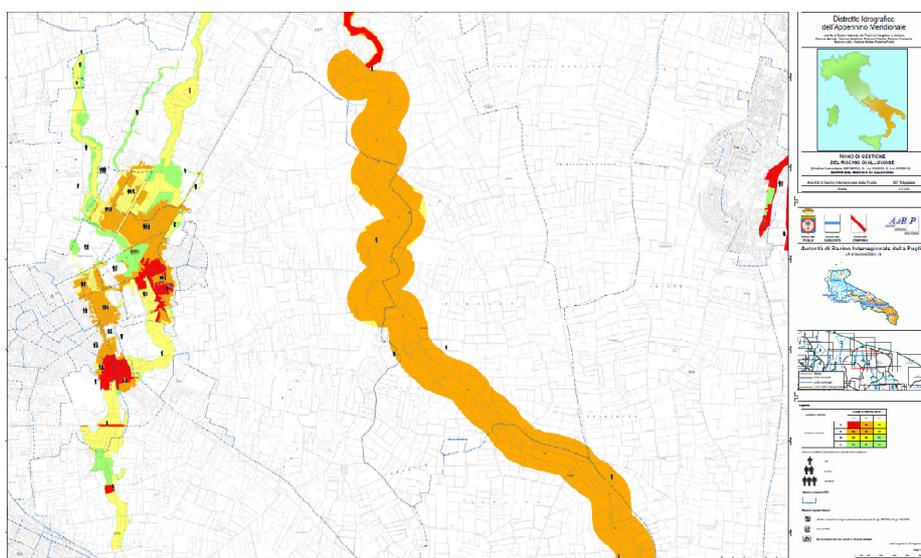


Il territorio di Capurso è interessato da aree perimetrare a bassa, media ed alta pericolosità idraulica" e da aree a "rischio R2 ed R4". Come già detto, tale situazione è stata oggetto di attento studio commissionato dal Settore AdT, recepito dall'AdB e pubblicato interamente sul sito internet istituzionale del Comune di Capurso "Sit - Geo Portale".

L'Autorità di Bacino della Puglia, nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, in adempimento alla prima parte della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio idraulico all'interno degli Stati Membri (recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs n°49 del 23 febbraio 2010), ha redatto le mappe della pericolosità e del rischio alluvioni per il territorio regionale. Dalla consultazione delle suddette mappe si evince che il Comune di Capurso risulta assoggettato ad alta pericolosità idraulica in corrispondenza di lama Cutizza e a rischio R4, R2, R1, salvo le recenti modifiche apportate nel febbraio 2015.



Mappa della pericolosità



Mappa del rischio

Per l'individuazione dei siti di attenzione relativamente agli scenari di piena del reticolo idrografico, ovvero i siti ove effettuare i dovuti monitoraggi al fine di valutare l'evolversi dell'evento atteso o in corso, si fa riferimento alle aree a pericolosità/rischio individuate nell'ambito del PAI vigente dall'ADB Puglia (Allegato Tav. 3), alle aree di accumulo di acque in caso di eventi con precipitazioni intense, segnalate dai tecnici comunali e a ulteriori interferenze infrastrutturali/strutturali rilevate dall'analisi della carta idrogeomorfologica (TAv2) redatta dall'AdB Puglia. Di seguito si riporta la tabella contenente le suddette ultime informazioni.

Fonte	codice	Localizzazione	Tipologia viabilità interessata	Edifici	Note
Carta Idrogeomorfologica	01	Via Moro-Via Cellamare	urbana	Edifici civili	Presenza di reticolo idrografico
	02	Area Stadio Comunale	urbana	Edifici civili e infrastrutture sportive	Presenza di reticolo idrografico
	03	Area Zona Industriale	Viabilità perimetrale lato est della zona	Opifici e viabilità interna alla zona	Presenza di reticolo idrografico lungo perimetro est dell' area
Uffici Tecnici Comunali	04	Via Regina Sforza	urbana	Municipio e civili abitazioni	Verifica della manutenzione della pompa che convoglia le acque nel canale deviatore

EVENTI METEOROLOGICI

Con il termine temporali si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, di durata limitata e ridotta estensione spaziale. Ad essi spesso sono associate brusche variazioni di temperatura, grandine, raffiche di vento, trombe d'aria e fulmini.

Si riassumono nelle seguenti tabelle gli scenari di evento possibili ed i relativi scenari di rischio.

PIOGGIA	SCENARIO DI RISCHIO
Località	Tutto il territorio
Elementi a rischio	-Sottopassi pedonali, carrabili, ferroviari.
Descrizione sintetica dello scenario atteso	1.agitazione delle persone coinvolte; 2.allagamento ed inagibilità delle infrastrutture viarie; 3. intasamento delle caditoie stradali; 4. allagamento di tutti i piani terra e seminterrati; 5.allagamenti ed eventuali travolgimenti di mezzi presenti.

TEMPORALI/ROVESCII	SCENARIO DI RISCHIO
Località	Tutto il territorio
Elementi a rischio	- Strade di comunicazione; - Sottopassi pedonali, carrabili, ferroviari;

	-Case, specie quelle mono-piano poste in zone orograficamente depresse.
Descrizione sintetica dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. intasamento degli elementi di scolo delle strade presenti; 2. trasporto di materiale solido (pezzi di legno, fango, sassi, ecc.); 3. allagamento parziale di strade o di spiazzi; 4. disagio alla circolazione per impraticabilità delle aree coinvolte; 5. allagamenti di magazzini o piani terra di abitazioni eventualmente presenti nelle aree a rischio; 6. trasporto di fango sulle vie di comunicazione; 7. danni alle colture; 8. rottura di arbusti e alberi.

VENTI FORTI/RAFFICHE/TROMBE D'ARIA	SCENARIO DI RISCHIO
Località	Tutto il territorio
Elementi a rischio	Strade statali, provinciali, comunali: <ul style="list-style-type: none"> • Colture; • Tetti di case.
Descrizione sintetica dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. disagio alla circolazione sulle vie principali e secondarie; 2. sradicamento di grossi alberi; 3. scoperchiamento delle coperture di edifici; 4. danneggiamento di strutture esili; 5. danni a persone e cose per oggetti consistenti trasportati dal vento; 6. interruzione di linee elettriche e telefoniche per caduta di tralicci o alberi

NEVE/GELATE	SCENARIO DI RISCHIO PER EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI
Località	Tutto il territorio
Elementi a rischio	Strade statali, provinciali, comunali <ul style="list-style-type: none"> • Colture • Tetti di case ed edifici monumentali • Adduzione idrica e linee telefoniche
Descrizione sintetica dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. disagio alla viabilità principale e secondaria, 2. blocchi alla circolazione con isolamento temporaneo di alcune località; 3. interruzione di linee elettriche e telefoniche per la caduta di rami e/o alberi; 4. inutilizzo di acquedotti per possibili formazioni di ghiaccio; 5. crolli di vecchie coperture per le azioni di sovraccarico della neve; 6. danni alle colture.

ONDATE DI CALORE	SCENARIO DI RISCHIO
Località	Tutto il territorio
Elementi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> • Bambini e neonati; • Anziani; • Persone non autosufficienti; • Colture.
Descrizione sintetica dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. disagio alla popolazione; 2. malori alla popolazione, specie nei soggetti a rischio (bambini, anziani, persone non auto sufficienti); 3. danni alle colture.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

La Legge quadro in materia di incendi boschivi, n. 353 del 21.11.2000 prevede la creazione da parte dei Comuni del Catasto degli incendi verificatisi nell'ultimo quinquennio, la loro localizzazione e la relativa perimetrazione, avvalendosi dei rilievi effettuati dal Corpo Forestale dello Stato, al fine di una concreta applicazione dei vincoli contemplati dall'art. 10 comma 1 della Legge suddetta;

In attuazione alla convenzione stipulata con la Regione Puglia, infatti, il Corpo Forestale ha provveduto dal 2000-2007 alla rilevazione e registrazione di tutte le aree percorse dal fuoco sul territorio regionale. Detto documento costituisce un importante strumento di conoscenza e di informazione ed è utile anche alla pianificazione di interventi di prevenzione e salvaguardia del territorio boschivo a rischio di incendi nell'ambito del territorio di competenza.

Nel presente piano, l'attenzione è stata focalizzata sugli incendi di interfaccia dove per interfaccia urbano rurale si intendono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia. L'incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante l'attività ricreativa in parchi urbani, sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Nella valutazione del rischio è stata definita la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Tra i diversi esposti particolare attenzione è stata rivolta alle seguenti tipologie:

- Ospedali, case di riposo;
- Insediamenti abitativi sia agglomerati che sparsi;
- Scuole;
- Insediamenti produttivi ed impianti industriali;
- Luoghi di ritrovo (stadi, giardini, ecc);
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

La metodologia seguita, indicata nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, redatto e diffuso dal Dipartimento della Protezione civile nel 2007, si basa sulla valutazione delle diverse caratteristiche predominanti presenti nella fascia perimetrata. Per la definizione del grado di pericolosità vengono esaminati 6 fattori a cui vengono attribuiti diversi valori a seconda dell’incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell’incendio.

I fattori presi in considerazione sono i seguenti :

1. **Tipo di vegetazione:** il tipo di vegetazione, la mescolanza e le condizioni fitosanitarie influiscono sulla evoluzione degli incendi. Tale valutazione è stata effettuata tramite ortofoto.
2. **Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente nel territorio in esame che contribuisce a determinare l’intensità e la velocità dei fronti di fiamma. Tale valutazione è stata effettuata tramite ortofoto.
3. **Pendenza:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell’incendio e pertanto facilita l’avanzamento dell’incendio verso le zone più alte. E’ stata individuata attraverso l’analisi delle curve di livello della carta topografica.
4. **Tipo di contatto:** contatti delle aree in esame con aree boscate o incolti influiscono in maniera determinante sulla pericolosità. Individuazione del tipo di contatto tramite ausilio dell’ortofoto.
5. **Incendi progressi:** sovrapponendo i dati della perimetrazione degli incendi progressi è possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutare la distanza dagli insediamenti perimetrali.
6. **Classificazione del piano AIB:** tramite piano AIB regionale è possibile la classificazione del rischio. In assenza di informazioni sarà assunta come equivalente ad una classe bassa di rischio.

In definitiva, il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all’interno della fascia perimetrale.

Si deve successivamente individuare la vulnerabilità presente lungo ed eventualmente all’interno della fascia di interfaccia. Incrociando il valore di pericolosità con la vulnerabilità di ciascun area in esame si otterrà la valutazione del rischio.

Per il comune di Capurso si è proceduto alla perimetrazione delle aree a rischio di incendi boschivi di interfaccia secondo i criteri sopra esposti e attraverso l'esame degli stessi scenari già individuati e definiti dal Servizio di Protezione Civile Regionale, anche attraverso la verifica della sussistenza attuale delle caratteristiche di presenza e di tipologia della vegetazione poste alla base dell'elaborazione della "mappa del rischio di incendio di interfaccia". Inoltre l'ufficio comunale di Protezione Civile custodirà le segnalazioni dei punti a rischio incendi elaborati dalla Prefettura di Bari ed eventualmente aggiornati.

TIPO DI SCENARIO	SCENARIO DI RISCHIO PER INCENDI BOSCHIVI INTERFACCIA
Località	Tutto il territorio in particolare: Limite del territorio urbanizzato; Aree cartografate; Aree incolte in stato di abbandono.
Elementi a rischio	Strade statali, provinciali, comunali: <ul style="list-style-type: none"> • Colture; • Tetti di case; • Infrastrutture agricole.
Descrizione sintetica dello scenario atteso	<ol style="list-style-type: none"> 1. disagio alla popolazione; 2. danni alle colture.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E PRECURSORI DI EVENTO

Lo scopo principale della stesura del piano di emergenza è ridurre le conseguenze di un evento descritto in uno scenario, applicando un modello d'intervento fondato sulle risorse umane e strumentali in possesso di un comune.

In alcuni casi le attività di contrasto possono essere intraprese prima che gli eventi accadano: sono le attività di previsione e prevenzione introdotte dalla legge 225/1992 e definite in modo operativo nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004. Queste attività sono sviluppate in due fasi:

- **Previsionale**, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrogeologica ed idraulica attesa, nonché degli effetti al suolo che tale situazione può determinare.
- **Monitoraggio e sorveglianza**, articolata in:
 - Osservazione diretta e strumentale dell'evento in atto;
 - Previsione a breve degli effetti mediante modelli previsionali meteo-idrologico-idraulici.

Le precedenti fasi attivano:

- la fase di previsione del rischio dettagliata nei programmi di previsione e prevenzione;
- la fase di gestione dell'emergenza dettagliata nei piani di emergenza.

Un importante riferimento a livello regionale a supporto delle Autorità di protezione civile nella fase di previsione e prevenzione è costituito dai Centri Funzionali Decentrati.

Per "precursore di un evento" si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario di rischio. In caso di fenomeni *noti e quantificabili* (tipicamente fenomeni di tipo idraulico ed idrogeologico) è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (ad es. valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento. In caso di fenomeni *non quantificabili*, e/o di rapido impatto (ad es. incidenti industriali, fenomeni sismici) o *non noti*, i tempi per la fase di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano consiste nella predisposizione di procedure di emergenza dedicate all'organizzazione delle operazioni di soccorso. Pertanto, quando inizia un evento meteorologico, il monitoraggio idro-pluviometrico e ambientale (pluviometri, idrometri, nivometri, anemometri e termometri), le reti di trasmissione dei dati sono alcuni degli strumenti della rete di monitoraggio attraverso cui è possibile seguire il corso dei fenomeni atmosferici e dei loro effetti al suolo in tempo reale, in modo da poterne descrivere l'andamento e la possibile evoluzione futura.

RETI DI MONITORAGGIO

I sistemi di monitoraggio tradizionali utilizzabili ai fini di protezione civile sono quelli che rilevano al suolo i dati meteo-climatici (pioggia o neve, temperatura, umidità, ecc.) o l'altezza idrometrica di corsi d'acqua.

Sul territorio regionale è presente una rete di monitoraggio di stazioni di vario genere, gestita dall'ex Ufficio Idrografico e Mareografico di Bari, oggi Centro Funzionale Decentrato del Servizio protezione civile regionale.

Sul sito www.protezionecivile.puglia.it sono disponibili i dati in tempo reale relativi alle stazioni di monitoraggio sul territorio regionale.

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

Per la gestione dell'emergenza devono essere ben individuati i nuclei decisionali e operativi. L'Amministrazione comunale dovrà individuare i responsabili delle funzioni e degli organismi preposti a coordinare ed operare durante le fasi di emergenza. In particolare si dovranno definire i ruoli e le funzioni delle singole figure riportate nei paragrafi seguenti:

- **Sindaco**
- **Ufficio Comunale di Protezione Civile**
- **Presidio operativo comunale**
- **Presidio territoriale**
- **Centro operativo comunale (C.O.C)**

SINDACO

Il Sindaco è l'autorità comunale di Protezione Civile (art.15 comma 3, L.225/92). Al verificarsi di situazioni di emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Quando la calamità naturale o l'evento antropico non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C) per la direzione ed il coordinamento delle attività durante le diverse fasi di emergenza. Durante tali fasi devono essere garantiti i sistemi di comunicazione per la ricezione e la tempestiva presa visione di comunicazioni in merito al fenomeno calamitoso previsto e/o in atto con le strutture preposte (Regione, Prefettura UTG, Provincia ecc.).

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco, figura istituzionale di riferimento in ambito di protezione civile:

- individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza "in emergenza";
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Il Sindaco del Comune di Capurso può essere contattato direttamente tramite la sua segreteria.

TITOLO	TELEFONO	CELLULARE - FAX	E-MAIL
Sindaco	Tel. 0804551847	3392096330	sindaco@comune.capurso.bari.it
Segreteria	Tel. 0804551124	0804550139	segreteria@comune.capurso.it

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, sovrintende alle attività dell'ufficio di protezione civile e adotta, al verificarsi dell'emergenza, tutti i provvedimenti che si rendono necessari per garantirne il funzionamento. All' Ufficio comunale di protezione civile quale struttura organizzativa sono attribuiti in modo continuativo i servizi ordinari e di emergenza di competenza comunale.

Detto ufficio cura tutti gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento dei servizi di protezione civile, nel puntuale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Presso l'Ufficio Comunale di protezione Civile devono essere disponibili le cartografie relative agli edifici ed alle aree esposte, alle aree di emergenza, alle reti infrastrutturali principali (idrica, fognaria, elettrica, gas e telecomunicazioni). Inoltre, dovrà essere redatto magari in collaborazione con le varie associazioni, un elenco degli indirizzi di residenza delle persone diversamente abili e/o con problemi di limitata mobilità.

Saranno inoltre tenuti aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato attive nella protezione civile con i riferimenti delle persone e dei mezzi attivabili in caso di emergenza.

UFFICIO PROTEZIONE CIVILE		
SITO	RESPONSABILE	Tel/fax - email
Comando Polizia Municipale Largo San Francesco - Capurso	Comandante pro tempore	Tel. 080 4551014
	REFERENTE	Tel. 080 4551014 - 080 4550139
	Agente di P.M. V. Limongelli	v.limongelli@comune.capurso.bari.it

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

Sulla base delle indicazioni del Manuale operativo redatto dal DPC, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento di un avviso meteo e/o di criticità, il Sindaco deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo. Il Presidio Operativo è organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale ed il Tecnico responsabile è individuato in chi ha il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il responsabile del Presidio Operativo fornisce al Sindaco le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati:

Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale:

- predispone il servizio di vigilanza e monitoraggio;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento e la Sala Operativa regionale;

- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse al Centro Funzionale Decentrato;
- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG e sala operativa regionale;
- attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione;
- è dotato di un fax, di un telefono e di un computer.

COMPOSIZIONE P.O.	COMPITI
RESPONSABILE PRO TEMPORE UFFICIO TECNICO (AdT)	Raccordo con Prefettura, Regione e altri enti coinvolti. Coordinamento attività di Presidio Territoriale in relazione soprattutto al monitoraggio dei siti critici. Attivazione, se necessario, del volontariato locale

PRESIDIO TERRITORIALE

Il Presidio territoriale è una struttura, prevista nella Direttiva P.C.M. del 27/02/2004, preposta al controllo dei fenomeni che possono comportare casi di criticità idraulica e idrogeologica. L'attivazione del presidio territoriale si predispone come attivazione di un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità e consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. L'attivazione del presidio territoriale è a carico del Sindaco che, attraverso il responsabile della F1, deve indirizzare e dislocare la sua azione. Essa dialoga con il Responsabile del Presidio Operativo informandolo sull'evoluzione delle situazioni; infatti è compito dei presidi territoriali il monitoraggio e la sorveglianza dei siti ritenuti a rischio e la trasmissione al presidio operativo e, a sua volta, al Sindaco delle reali evoluzioni dell'evento in tali aree. In base all'evoluzione della situazione il Sindaco può provvedere ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso i livelli più elevati.

I presidi territoriali possono essere composti da squadre di volontari oppure organizzati in squadre miste, composte da personale delle diverse strutture operative

presenti sul territorio: Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Associazioni di volontariato ecc.

Il presidio territoriale dovrà svolgere compiti di sorveglianza dei fenomeni idraulici e idrogeologici con particolare, ma non esclusivo riferimento a:

- lo stato del territorio nelle aree classificate R3/R4 e MP/AP censite nel P.A.I. nonché nei punti critici relativi ai diversi scenari di rischio (evento meteorologico avverso, idrogeologico, incendio boschivo);
- lo stato del territorio nei punti singoli a rischio rilevati a seguito di sopralluoghi, quali integrazioni alle informazioni del P.A.I. già elencati nel Piano di Protezione Civile Comunale o eventualmente integrati e/o modificati nel tempo. In tali aree si farà particolarmente attenzione a:
 - ✓ segnali di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi;
 - ✓ presenza di elementi di predisposizione al dissesto idrogeologico intervenuti successivamente ai rilievi (aree incendiate);
 - ✓ condizioni della rete idrografica specialmente in corrispondenza delle intersezioni con gli assi stradali;
 - ✓ presenza di beni esposti che, in via preventiva o in caso di evento, potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazioni del rischio.

Le osservazioni di cui ai punti precedenti potranno riguardare anche altre zone per le quali non vi era stata una precedente valutazione di rischio.

Il personale disponibile per l'espletamento delle attività specifiche del Presidio Territoriale sarà integrato in relazione alle necessità evidenziate nella fase di emergenza.

COMPOSIZIONE P.T.	COMPITI E FUNZIONI	TELEFONO/FAX - EMAIL	MEZZI
Responsabile: Comandante Polizia Municipale pro tempore	Coordinamento delle operazioni di vigilanza sul territorio, attività di sopralluogo e valutazione, comunicazione in tempo reale delle eventuali criticità. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno	Tel. 080 4551014 comandante.pm@comune.capurso.bari.it	Fiat Punto Mezzi del Volontariato

In caso di emergenza, il presidio territoriale sarà composto dagli agenti di Polizia Municipale in servizio e/o reperibili secondo il calendario mensilmente organizzato e per le funzioni di rilevazione, da tecnici comunali di volta in volta individuati, da personale di altri enti coinvolti e da volontari.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

E' l'organo collegiale, con compiti di supporto e decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni ed attribuzioni in materia di Protezione Civile e nelle emergenze.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco, figura istituzionale di riferimento in ambito di protezione civile:

- individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza "in fase di emergenza";
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà quindi la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza che individua, per ogni funzione, un unico responsabile sia in emergenza sia in situazione ordinaria e questo consente al Sindaco di utilizzare in emergenza, e nel Centro Operativo Comunale, esperti che già si conoscono e lavorano insieme raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative a tutto vantaggio dell'efficienza.

Il Centro Operativo Comunale è così composto:

- Sindaco pro tempore o suo delegato;
- Segretario Generale del Comune o suo delegato;
- Assessore alla Protezione Civile o suo delegato;
- Responsabile di Protezione Civile o suo delegato;
- Responsabili delle Funzioni costituenti il C.O.C.;
- Responsabile Presidio Operativo se diverso da responsabile di F1;
- Eventuali responsabili delle funzioni del C.O.C. nominati esternamente all'ente comunale.

Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile sarà convocato dal Sindaco, o suo delegato:

a) in via ordinaria, almeno due volte l'anno, in particolare all'inizio ed al termine della stagione invernale;

b) in via straordinaria ed urgente ogni qualvolta se ne riscontri la necessità.

Le riunioni saranno tenute presso la sede del C.O.C., sita presso la Biblioteca Comunale "G. D'Addosio" - Via Madonna del Pozzo; tel. 080 4553017, fax 080 4550139, e-mail: protezionecivile@comune.capurso.bari.it, o in altro ufficio della sede comunale che sarà indicato negli avvisi di convocazione.

Le funzioni di verbalizzazione sono attribuite ad un componente del C.O.C .

Per il Comune di Capurso, in considerazione delle sue caratteristiche fisiche e demografiche e degli scenari di rischio valutati si è ritenuto opportuno, in condivisione con l'amministrazione comunale, che il Centro Operativo Comunale fosse costituito da n. 5 funzioni da attivarsi secondo l'aggravarsi dell' evento in corso fino alla completa attivazione in fase di Allarme.

In fase di emergenza verrà anche organizzata una segreteria per la gestione delle procedure da attivarsi e per il mantenimento dei contatti con gli altri enti coinvolti nella gestione dell'emergenza. In sintesi cura gli atti amministrativi, in particolare le Ordinanze Sindacali e gestisce le mansioni di segreteria generale. Tale struttura di supporto al COC, avrà come referente la sig.ra M. Tansella.

FUNZIONI DI SUPPORTO	RESPONSABILE	COORDINAMENT O IN FASE DI EMERGENZA	ENTE
F1 TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE	Responsabile Ufficio Tecnico (AdT) o suo delegato	F3 F4 F5	Comune
F2 SANITÀ ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	ASL Medico da richiedere alla ASL competente	F3 F4 F5	ASL
F3 MATERIALI E MEZZI, SERVIZI ESSENZIALI CENSIMENTO A DANNI E PERSONE	Responsabile Ufficio Lavori Pubblici o suo delegato	F1 F4 F5	Comune

dei	F4 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA' VOLONTARIATO TELECOMUNICAZIONI	Comandante pro tempore Polizia Municipale o suo delegato	F1 F2 F3	Comune	La nomina
	F5 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Vice Sindaco pro tempore	F1 F2 F3 F4	Comune	

responsabili della varie Funzioni del COC, avverrà mediante un atto di nomina del Sindaco, contestualmente alla costituzione della stessa struttura.

In fase di pianificazione e programmazione i responsabili delle varie Funzioni provvederanno ad elaborare e/o a modificare specifici protocolli di intervento relativi alle varie fasi di allerta.

I Responsabili delle 5 funzioni di supporto, identificate quali necessarie per l'efficiente funzionamento del C.O.C., dovranno assicurare **durante la fase di Allarme**, ma non solo, le seguenti attivazioni:

F1 - TECNICA DI VALUTAZIONE , PIANIFICAZIONE

Il responsabile della Funzione 1, in coordinamento con il Responsabile del P.O che per il Comune di Capurso sono distinti, si occupa di seguire tutti gli aspetti legati all'evoluzione dell'evento e alle possibili ripercussioni sul territorio; aggiorna gli scenari sulla base dell'osservazione dei fenomeni e dei danni prodotti, tenendo contatti continui con il Centro Funzionale Decentrato; redige e aggiorna le carte tematiche; fornisce indicazioni su dove e come effettuare il monitoraggio; pianifica gli interventi di mitigazione strutturali e non strutturali; fornisce indicazione di dove e quando predisporre i "cancelli", e quando attuare le procedure per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, in coordinamento con i responsabili delle funzioni F2, F3, F4 ed F5.

In particolare:

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni in coordinamento con il responsabile della funzione F4;

- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti durante le attività;
- Verifica l'effettiva disponibilità e agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici in coordinamento con i responsabili delle funzioni F3 e F5.

F2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA –

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare una adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Deve possedere gli elenchi aggiornati della popolazione, distinta in classi di età (< 12 anni, tra 12 e 60 anni, > 60 anni) e comprendente i portatori di handicap (sia di tipo motorio che psichico), così da indirizzare opportunamente i soccorritori.

In particolare:

- Provvede al censimento della popolazione residente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento;
- Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera;
- Valuta gli eventuali impatti sanitari conseguenti all'evento calamitoso;
- Garantisce assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione in coordinamento con il responsabile della funzione F5;
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza, in coordinamento con i responsabili delle funzioni F4 e F5;
- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria, in collaborazione con le funzioni F4 e F5;

- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza in collaborazione con le funzioni F4 e F5; ;
- Invia in ogni area di attesa un medico che può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia tra quelle presenti nel territorio;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio in collaborazione con funzione F4.

F3 - MATERIALI E MEZZI- SERVIZI ESSENZIALI- – CENSIMENTO DANNI A COSE E PERSONE

Il referente della funzione:

- Censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Provvede all'acquisto di materiali e mezzi da ditte private;
- Mette a disposizione le risorse richieste dalle varie altre funzioni di supporto;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Inoltre:

- Mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi;

- Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio;
- Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Infine in relazione alle attività riguardanti il censimento dei danni a cose persone, il referente:

- organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni;
- coordina le varie squadre di tecnici durante le fasi del censimento dei danni.

F4- STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA' - VOLONTARIATO- TELECOMUNICAZIONI

Il referente:

- Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attività delle diverse fasi operative;
- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i "cancelli" individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

In relazione alla gestione del volontariato, il referente della funzione:

- Indirizza il responsabile del Centro Operativo sulle associazioni di volontariato da coinvolgere, in relazione alle esigenze che si manifestano durante l'emergenza;
- redige il censimento delle risorse in termini di uomini, mezzi e professionalità realmente disponibile e ne gestisce la dislocazione in coordinamento con le altre funzioni di supporto.
- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

- organizza una rete in grado di assicurare le telecomunicazioni tra le diverse strutture operative dislocate sul territorio.
- Assicura i collegamenti tra il C.O.C e i siti critici.

F5 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

In questa funzione trova posto tutta una serie di attività che vengono messe in opera non appena si ha la certezza della consistenza del disastro. Il primo adempimento necessario è quello di calcolare il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno, e le tecniche possibili per garantire in poche ore la realizzazione delle mense in emergenza.

In più occorre provvedere ai posti letto necessari per gli sfollati e per gli operatori.

In sintesi il referente, in coordinamento con le altre funzioni:

- Aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio con particolare attenzione ai soggetti vulnerabili;

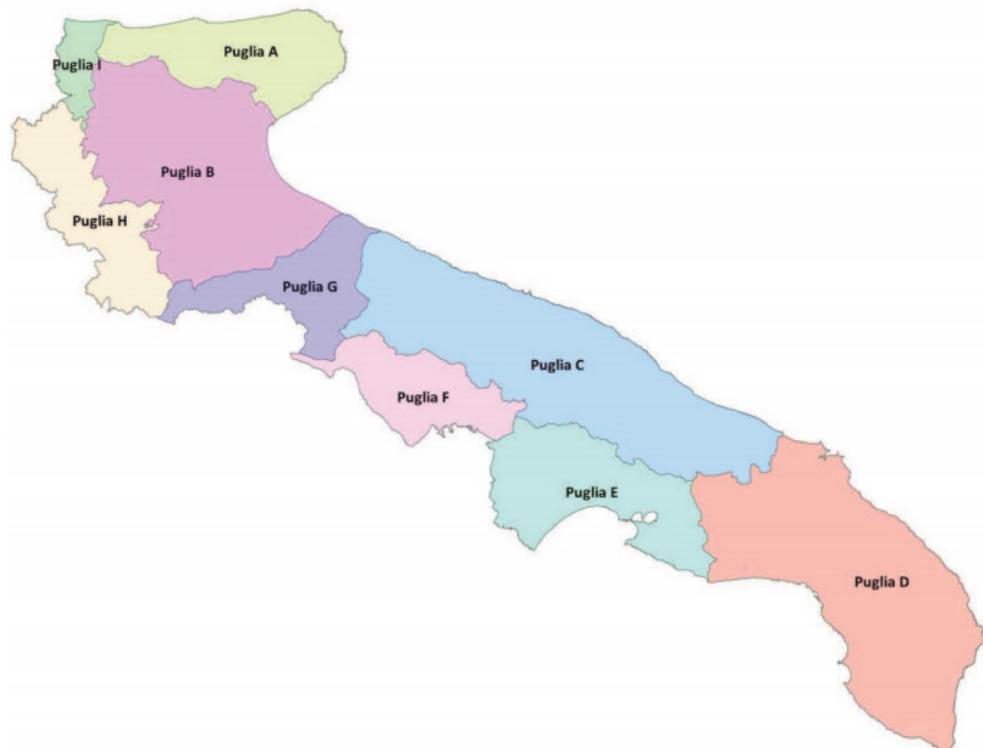
- Verifica coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- Gestisce le mense per operatori, volontari e popolazione.
- Censisce e gestisce i posti letto e i ricoveri per evacuati e per i volontari.
- Gestisce alberghi ed alloggi per senza tetto, in raccordo con la Funzione "Volontariato".
- Assiste psicologicamente la popolazione colpita in collaborazione con la Funzione "Assistenza Sanitaria";
- Effettua attività di assistenza sociale in favore della popolazione.
- Intraprende particolari iniziative di solidarietà.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE

Nel sistema di allertamento il rischio idrogeologico ed idraulico è articolato su tre livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata) a cui corrispondono predefiniti scenari di evento stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo idrologici attesi e/o in atto.

Tali previsioni sono effettuate per ambiti territoriali (zone di allerta) significativamente omogenee circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti.

Sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone di allerta (D.G.R. 2181/2013 – Appendice 1), effettuata dal Centro Funzionale Decentrato regionale, attivato con la medesima Deliberazione, il territorio di Bitetto è ricompreso nella zona di allerta denominata “Puglia C – Puglia Centrale Adriatica”



Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità sono contenuti all'interno del documento "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico".

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	<ul style="list-style-type: none"> Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi). 	<ul style="list-style-type: none"> Danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. Possibili cadute massi. 	<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 	
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 	<ul style="list-style-type: none"> Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 				
Arancione	Moderata	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <ul style="list-style-type: none"> Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
Rosso	Elevata	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sommonte delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

I livelli di criticità sopra specificati e i relativi scenari ad essi associati corrispondono a differenti tempi di ritorno, così come di seguito indicati.

- CRITICITA' ORDINARIA - tempo di ritorno compreso tra 2 e 5 anni
- CRITICITA' MODERATA - tempo di ritorno compreso tra 5 e 20 anni
- CRITICITA' ELEVATA - tempo di ritorno maggiore di 20 anni

Il tempo di ritorno è solo un indicatore di larga massima della probabilità che l'evento possa verificarsi.

E' bene ricordare che gli eventi assunti a riferimento per gli scenari di pericolosità e quindi di rischio idraulico, di cui alla perimetrazione delle aree del P.A.I., siano riferiti a tempi di ritorno ben superiori e cioè a 30, 200 e 500 anni.

A seguito della dichiarazione di criticità da parte del CFD il Servizio Protezione Civile regionale emette un messaggio di allerta.

Il messaggio di allerta contiene il riferimento sulla sua validità temporale, i documenti previsionali emessi dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale (Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse, Bollettino di Criticità e Avviso di Criticità), una breve descrizione del fenomeno previsto e le eventuali criticità idrogeologiche e/o idrauliche sul territorio.



REGIONE PUGLIA
 Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per
 l'attuazione delle opere pubbliche
Servizio Protezione Civile



MESSAGGIO DI ALLERTA N° 1 del 27-gen-2015 Prot. N° AOO_026 832
 D.G.R. 2181 del 26/11/2013
 Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico

VALIDITA' dalle ore 21:00:00 del giorno 27-gen-2015 e per le successive 24/36 ore

- 1. VISTI:** Previsione Meteo regionale del DPC del 27-gen-2015
 Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale del 27-gen-2015
 Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse del 27-gen-2015 N° 15011 Prot. DPC/RLA 3898

2. EVENTO PREVISTO

Nevicate fino a 300-500 metri di quota su Puglia settentrionale, con quantitativi cumulati generalmente moderati.

3. ASSUNZIONE DEL LIVELLO DI ALLERTA PER RISCHIO METEOROLOGICO

ZONA DI ALLERTA	PREALLERTA
Pugl-A Gargano e Tranti	<input checked="" type="checkbox"/>
Pugl-B Tavoliere - bassi bacini del Candaliaro, Carvoro e Carapalle	<input checked="" type="checkbox"/>
Pugl-C Puglia Centrale Adriatica	<input type="checkbox"/>
Pugl-D Salento	<input type="checkbox"/>
Pugl-E Bacini del Lato e del Lanno	<input type="checkbox"/>
Pugl-F Puglia Centrale Bradanica	<input type="checkbox"/>
Pugl-G Basso Ofanto	<input type="checkbox"/>
Pugl-H Sub-Appennino Dauno	<input checked="" type="checkbox"/>
Pugl-I Basso Fortore	<input checked="" type="checkbox"/>



4. AZIONI DA INTRAPRENDERE

In riferimento ai LIVELLI di ALLERTA dichiarati, si invitano tutti gli Enti in indirizzo, i Sindaci in particolare, ad attuare le fasi previste nei propri documenti e piani di emergenza o, in mancanza, a seguire le linee guida regionali di cui al D.G.R. n. 255/2005 e al D.G.R. n. 2181/2013 al fine di predisporre eventuali tempestive misure di prevenzione nelle aree a rischio.
 Si raccomanda di seguire l'evoluzione del fenomeno consultando i Bollettini di criticità regionale sul sito www.protezionecivile.puglia.it

5. INFORMAZIONI

Si raccomanda di informare la Sala Operativa Regionale circa l'evoluzione del fenomeno e delle eventuali misure preventive adottate, al numero 0805802212 oppure, solo in caso di inattività della stessa, il responsabile R. Celeste 3351300421 o il vice responsabile A. Giambattista 3351300420

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE
 F.to Ing. Lucia Di Lauro

Il presente messaggio di allerta è pubblicato su www.protezionecivile.puglia.it

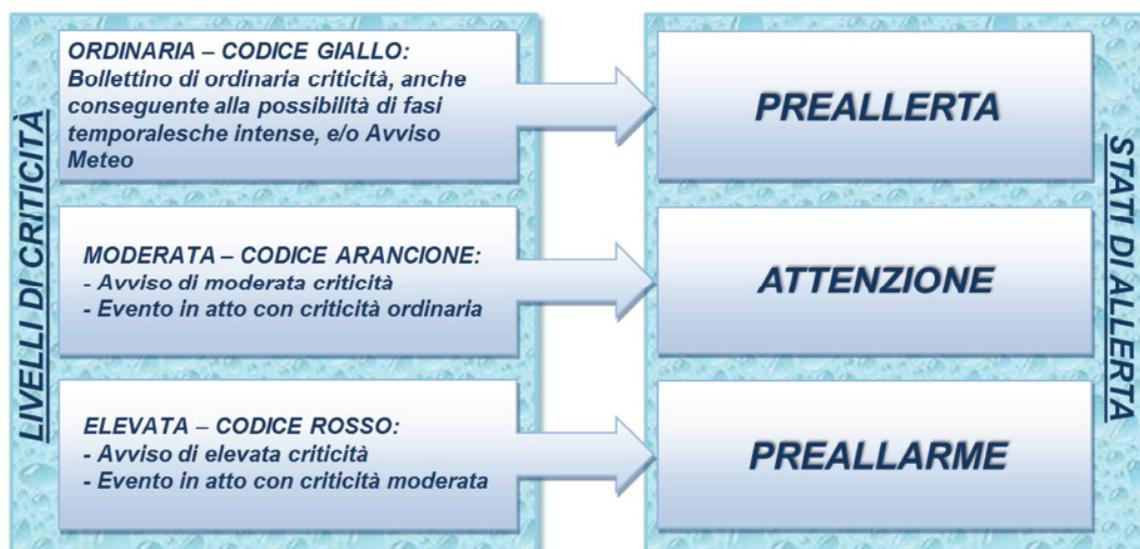
In caso di Condizioni Meteorologiche Avverse e/o di Avviso di Criticità per rischio idrogeologico localizzato e/o idraulico emesso dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (DPCN), il Servizio Protezione Civile, provvede alla sua pubblicazione sul sito web della protezione civile regionale (www.protezionecivile.puglia.it). A detto servizio il Comune accede in area riservata mediante le credenziali di accesso forniti dal Servizio Protezione Civile regionale. Lo stesso messaggio è trasmesso anche via fax a Prefetture - UTG, Comuni, Province e altri enti territorialmente coinvolti dall'evento. In caso di fasi temporalesche intense, caratterizzati da incerta previsione e localizzazione, ovvero non precedute da Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse, il Servizio Protezione Civile emette un messaggio di allerta pubblicato solo sul sito web. Ciò implica che il Comune, quotidianamente, verifichi nella fascia oraria che va all'incirca dalle ore 15,00 alle ore 18,00, l'emissione di un possibile messaggio di allerta da parte della protezione civile regionale. Se del caso, il Servizio Protezione Civile può emettere un messaggio di allerta anche al di fuori della fascia oraria sopra riferita. In tutti i casi, in aggiunta alle modalità di diffusione dette, viene inoltrato un sms al Responsabile di protezione civile comunale che notifica l'avvenuta pubblicazione del messaggio di allerta sul sito. Nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), corrispondono a definiti scenari (tabella 1) che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi, con il superamento di determinate soglie pluvioidrometriche. Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali significativamente omogenei circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteo-idrologici e dei relativi effetti. Il territorio regionale è suddiviso in 6 zone di allerta che corrispondono a quelle individuate nel progetto della rete dei Centri Funzionali dal DPCN. Il Comune di Capurso ricade nell'ambito territoriale denominato "Zona di Allerta C".

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità, assunti in base alla previsione degli eventi meteo idrologici attesi e/o in atto sono così definiti:

Al fine di dare attuazione alla Direttiva Nazionale (Dir. P.C.M. febbraio 2004) sull'allertamento per rischio idraulico e idrogeologico, la Regione Puglia in data 26 novembre 2013 ha adottato la , **D.G.R. n. 2181** "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico."

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della Dir. P.C.M. febbraio 2004, in corrispondenza di ciascun livello di criticità, sono stati stabiliti i seguenti livelli o fasi di allertamento (vedi figura 1):

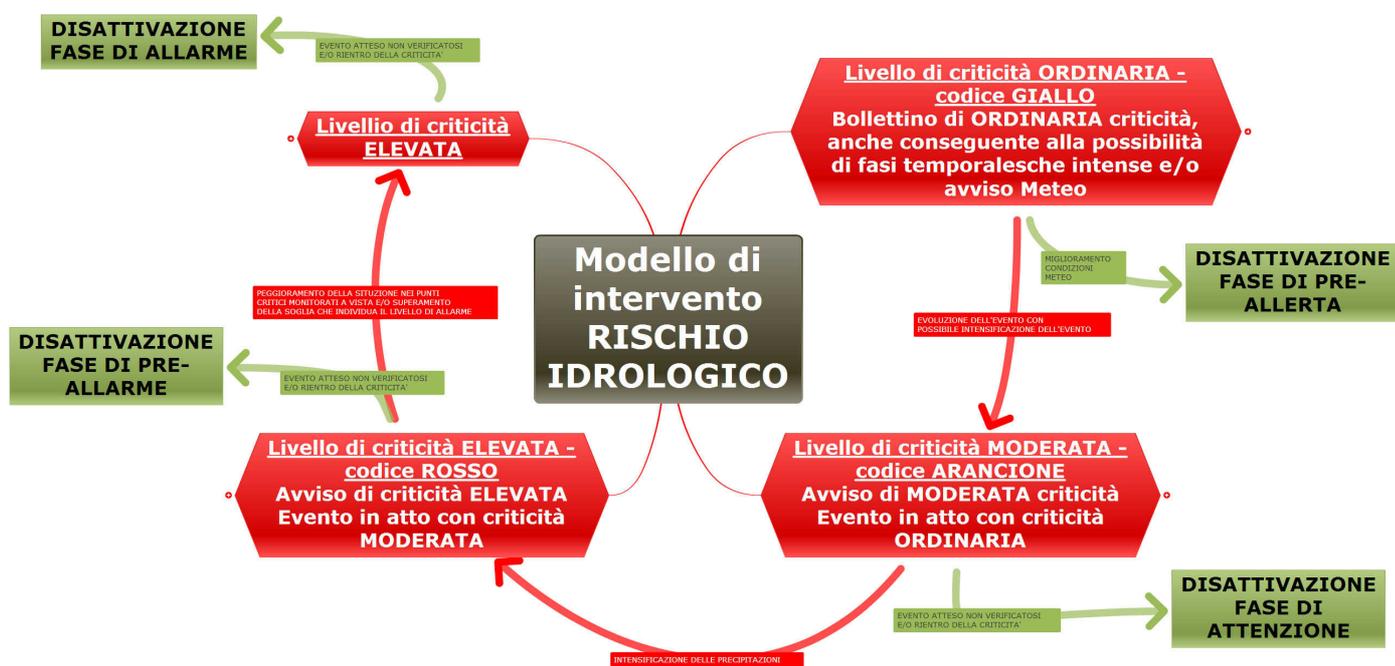
1. PREALLERTA
2. ATTENZIONE
3. PREALLARME

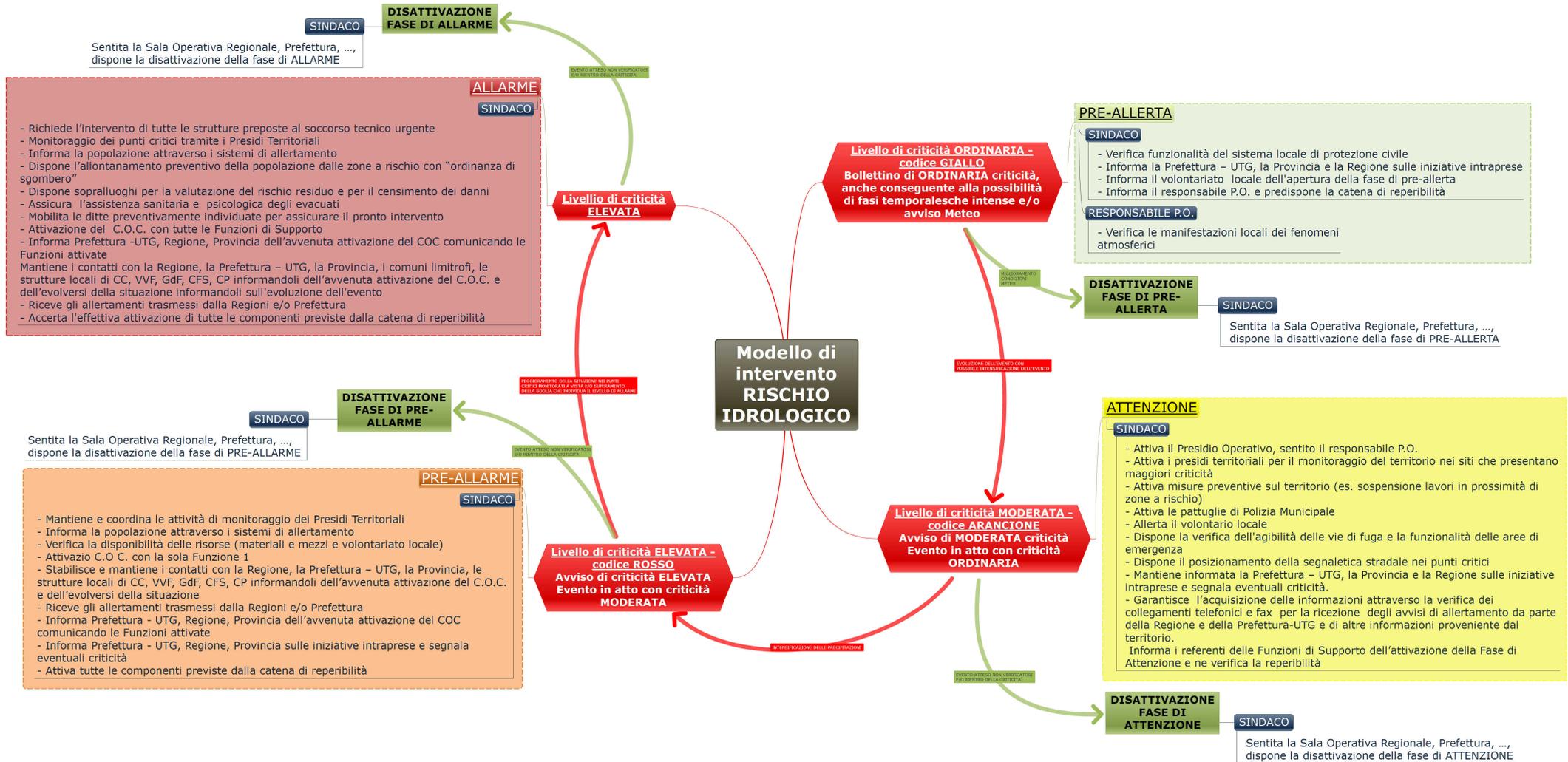


MODELLO DI INTERVENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL COMUNE DI CAPURSO

In corrispondenza di ciascuna fase di allertamento si attiveranno le relative procedure operative.

Il modello di intervento da seguire nelle varie fasi dell'emergenza è di seguito riassunto e schematizzato:





PROCEDURE OPERATIVE

FASE DI PREALLERTA

La fase di PREALLERTA si attiva per effetto di un Messaggio di Allerta per criticità ordinaria/codice giallo. La criticità ordinaria può essere emessa per fenomeni temporaleschi intensi dichiarati solo all'interno di un bollettino di criticità oppure con Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse. Nel primo caso il Servizio Protezione Civile rende disponibile il Messaggio di Allerta corrispondente solo sul sito web. Nel secondo caso il Messaggio di Allerta viene trasmesso anche via fax e via sms .

Pertanto, il piantone deve verificare quotidianamente, durante la fascia oraria che va all'incirca dalle ore 15,00 alle ore 18,00 l'eventuale emissione del Messaggio Allerta e se del caso provvede a scaricarlo dal sito e/o a riceverlo a mezzo fax.

L'agente di turno presso il Comando della Polizia Municipale o il personale reperibile, in caso di Avviso emesso in orario diverso da quello di apertura del Comando, acquisito il Messaggio di allerta, provvederà ad avvisare immediatamente:

- Il Sindaco;
- L'Assessore alla Protezione Civile;
- Il Responsabile di Protezione Civile;
- Il Responsabile del Presidio Operativo.

Il Responsabile del Presidio Operativo in qualità di coordinatore delle attività di Presidio Territoriale, verifica la reperibilità del personale addetto al Presidio Territoriale e, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, dispone il monitoraggio dei siti che presentano maggiore criticità.

Il Responsabile del Presidio Operativo, aggiornato costantemente sull'evento in corso nei punti critici monitorati, informa la Sala Operativa Regionale, si aggiorna circa l'evoluzione della situazione meteorologica prevista a breve termine e ne fornisce comunicazione al Responsabile della struttura locale di protezione civile.

In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche ed in base alle valutazioni effettuate in loco, il Sindaco o suo delegato procederà a disattivare la fase di pre-allerta.

Qualora venga emesso un avviso di criticità moderata conseguente all'avviso di condizioni meteorologiche avverse il Sindaco o suo delegato procederà ad attivare la fase di attenzione.



FASE DI ATTENZIONE

Al ricevimento di un Messaggio di Allerta corrispondente all'emissione da parte del settore meteo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse con Avviso di Criticità Moderata/codice arancione, si attiva la fase di ATTENZIONE. L'agente provvede ad acquisire il Messaggio di allerta via fax (già reso disponibile sul sito) ed informa il Responsabile di Protezione Civile Comunale.

Valgono tutte le azioni precedenti. In aggiunta, qualora i fenomeni meteorologici previsti e quelli in corso evolvono verso condizioni peggiorative, il Responsabile del Presidio Operativo dispone aggiornamenti più ravvicinati in merito al monitoraggio dei siti maggiormente critici.

Pertanto, il Sindaco dovrà:

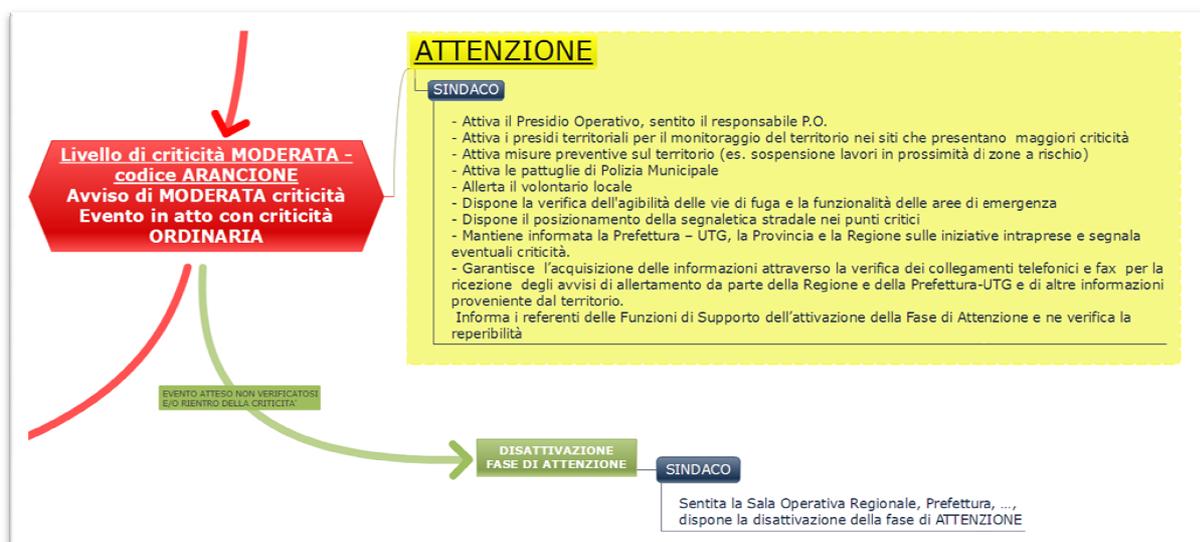
- mantenere aggiornata la Prefettura e la Sala Operative della Protezione Civile regionale segnalando eventuali criticità.

Per mezzo del responsabile del Presidio Operativo :

- intensificare le attività del presidio territoriale e se del caso attivare misure preventive sul territorio (ad esempio sospensione di eventuali lavori in prossimità dei punti critici);
- allertare il volontariato locale;
- disporre la verifica della agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza;
- disporre il posizionamento della segnaletica stradale nei punti critici;
- aggiornare la Sala Operativa regionale sulla situazione locale e aggiornarsi sulle previsioni meteo a breve termine.

Qualora le informazioni provenienti dalla Sala Operativa regionale nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di ritorno alla normalità, il Sindaco o suo delegato sentita la Sala Operativa e la Prefettura dispone la disattivazione della fase di attenzione

Qualora, invece, le informazioni sulle condizioni meteo dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e pertanto giungesse dalla struttura regionale di protezione civile un avviso di criticità elevata con evento in atto di criticità moderata il Sindaco dovrà attivare la fase di preallarme.



FASE DI PREALLARME

Al ricevimento di un Messaggio di Allerta corrispondente all'emissione da parte del DPCN di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse con Avviso Criticità Elevata/codice rosso, si attiva la fase di PREALLARME. L'agente provvede ad acquisire il Messaggio di allerta via fax (già reso disponibile sul sito) ed informa il Responsabile di Protezione Civile Comunale.

Alle azioni precedenti si aggiungono le seguenti.

Il Sindaco o il suo delegato, sulla base delle informazioni ricevute sull'evoluzione dell'evento in atto e delle previsioni meteorologiche a breve termine, dispone l'apertura del C.O.C. con attivazione della sola Funzione 1.

La Funzione 1, tramite il Presidio Territoriale, intensifica il monitoraggio dei siti con maggiore criticità ed estende le attività ad eventuali altre aree a rischio. Sulla base dei dati acquisiti nelle attività di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, il Sindaco valuta la necessità di informare la popolazione potenzialmente coinvolta e di segnalare il pericolo mediante opportuna segnaletica (di pericolo o divieto) relativa alla viabilità a rischio. Inoltre informa la Regione, la Prefettura e la Provincia dell'evento in atto e delle azioni intraprese.

Pertanto Il Sindaco, oltre alle attività già in atto, dovrà:

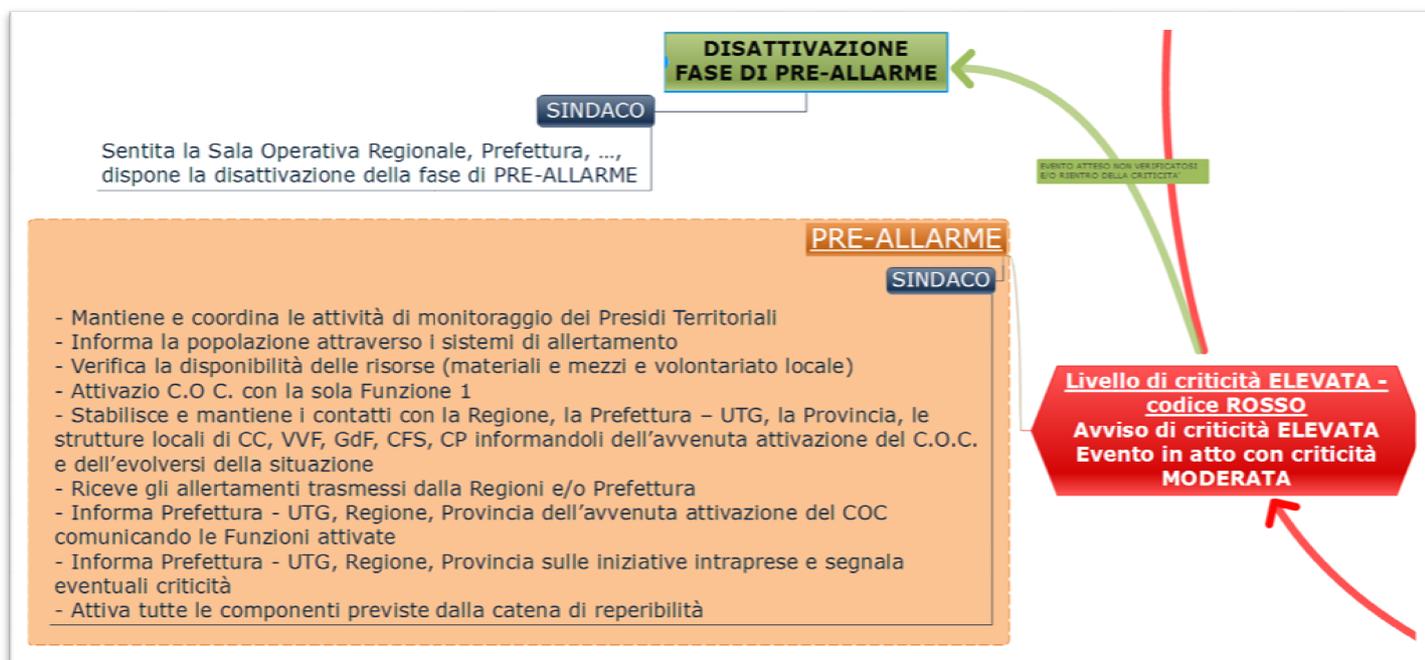
- disporre l'apertura del COC con l'attivazione della sola funzione 1 "Tecnica di valutazione e pianificazione";
- verifica la reperibilità dei componenti delle altre funzioni del COC;
- valutare e gestire, sulla base delle informazioni relative all'evento in corso e/o alle previsioni, l'apertura del COC nelle sue varie funzioni;
- valutare, sulla base dei dati acquisiti nelle attività di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, la necessità di informare la popolazione potenzialmente coinvolta e segnalare il pericolo mediante opportuna segnaletica (di pericolo o divieto) relativa alla viabilità a rischio;
- attivare il presidio operativo con h24;

Per mezzo del Responsabile della F1:

- intensificare l'attività di monitoraggio e sorveglianza del presidio territoriale eventualmente anche ad ulteriori altri siti a rischio;
- verificare la funzionalità di tutte le strutture e le aree di emergenza e la disponibilità delle risorse necessarie all'emergenza;
- decidere la predisposizione di cancelli e/o eventuale viabilità di soccorso;
- registrare le comunicazioni relative all'evento.

Qualora le informazioni provenienti dalla Sala Operativa regionale nonché le valutazioni effettuate in loco dovessero indicare situazioni di rientro della criticità, il Sindaco o suo delegato, sentita la Sala Operativa e la Prefettura, dispone la disattivazione della fase di preallarme.

Qualora, invece, le informazioni sulle condizioni meteo dovessero indicare un evolversi negativo della situazione e pertanto giungesse dalla struttura regionale protezione civile un avviso di criticità elevata con evento in atto di criticità moderata, il Sindaco dovrà attivare la fase di **allarme**.



FASE DI ALLARME

Ad evento in atto con criticità elevata ovvero al superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o volontari, il Sindaco o suo delegato attiva la fase di ALLARME.

A tutte le azioni precedenti si aggiunge l'attivazione del C.O.C con tutte le Funzioni di Supporto dandone comunicazione alla Sala Operativa Regionale, alla Prefettura e alla Provincia. Durante detta fase vengono mantenuti stretti contatti con la Sala Operativa Regionale. Nel caso in cui la situazione in atto e prevista evolva verso condizioni peggiorative, il Sindaco o suo delegato dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio e l'interdizione della viabilità interessata mediante "cancelli".

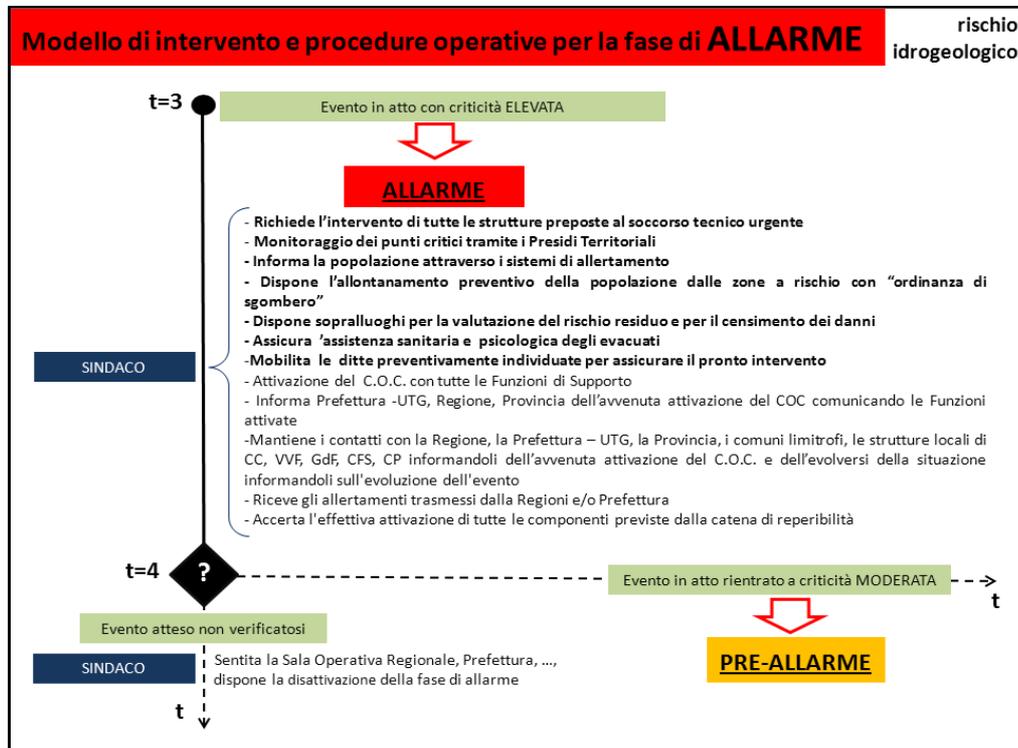
Pertanto schematicamente, oltre tutte le attività precedentemente avviate, il **Sindaco** dovrà:

- Attivare il COC con tutte le funzioni che gradatamente fossero necessarie;
- Mantenere costantemente informate le strutture provinciali e regionali di protezione civile;
- Sentito il COC, richiedere l'intervento di tutte le strutture preposte al soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Protezione Civile Regionale ecc);
- Disporre l'informazione della popolazione attraverso i sistemi di allertamento;
- Sentito il COC, disporre l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio con "ordinanza di sgombero".

Attraverso le funzioni del C.O.C.:

- allontanare la popolazione interessata dalle aree critiche;
- predisporre e gestire la funzionalità delle aree di emergenze;
- predisporre e coordinare la gestione dei "cancelli" e della viabilità di soccorso;
- gestire il coordinamento con tutte le forze esterne di mezzi e soccorritori;
- assicurare la prima assistenza sanitaria e psicologica alla popolazione;

- disporre sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per i censimenti danni;
- mobilitare le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.



In sintesi, il Sindaco al ricevimento del messaggio di allertamento dovrà attivare il Presidio Operativo (il cui responsabile coincide con il responsabile della funzione 1 "Tecnica" del COC) che coordinerà le attività di monitoraggio e controllo dei siti a rischio svolte dal Presidio Territoriale, anch'esso attivato dal Sindaco. L'esito del monitoraggio e della sorveglianza sarà comunicato costantemente al Sindaco che con l'eventuale aggravarsi della situazione potrà attivare secondo le necessità tutte le altre funzioni del COC.

Al termine di ciascuna fase di allerta, il Responsabile del Presidio Territoriale compila la scheda di rilevazione delle criticità, ove riscontrate sul proprio territorio, secondo il modulo predisposto dal Servizio Protezione Civile regionale e scaricabile dal sito.

Lo stesso sarà trasmesso via fax alla suddetta struttura.

CRITICITA' SEGNALATE		
COMUNE:		
LOCALITA':		
PROVINCIA:		
EVENTO DEL	ORA :	SEGNALAZIONE N°:
TIPOLOGIA EVENTO:	PIOGGIA <input type="checkbox"/> TEMPORALE <input type="checkbox"/> FULMINI <input type="checkbox"/> VENTO FORTE <input type="checkbox"/> NEVE <input type="checkbox"/> GRANDINE <input type="checkbox"/> ALTRO <input type="checkbox"/>	
EFFETTO AL SUOLO	ESONDAZIONI <input type="checkbox"/> ALLAGAMENTI <input type="checkbox"/> FRANA <input type="checkbox"/>	
AREA INTERESSATA:		
ESPOSTI INTERESSATI		
	TIPOLOGIA	DANNO
VIABILITA' E TRASPORTI	ES: AUTOSTRADA, ANAS, FF.SS., ..	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI E TEMPORANEE <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONE TOTALE <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
INFRASTRUTTURE/ SERVIZI ESSENZIALI	ES: RETE TELEFONICA, OSPEDALI, ...	NESSUN DANNO <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI PARZIALI <input type="checkbox"/>
		INTERRUZIONI TOTALI <input type="checkbox"/>
		ISOLAMENTO CENTRI ABITATI <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>
POPOLAZIONE		NON COINVOLTA <input type="checkbox"/>
		EVACUATI <input type="checkbox"/>
		DISPERSI <input type="checkbox"/>
		VITTIME <input type="checkbox"/>
		INFORMAZIONE NON DISPONIBILE <input type="checkbox"/>

IPOTESI DI MONITORAGGIO IDROPLUVIOMETRICO IN TEMPO REALE

Come già descritto nei paragrafi precedenti, il Comune di Capurso è caratterizzato dalla presenza della lama Cutizza, che raccoglie le acque di 5 reticoli idrografici intercettati perlopiù dal canale deviatore realizzato a protezione dell'abitato. Eventi pluviometrici estremi possono diventare causa di fenomeni di allagamenti in prossimità del reticolo e/o di esondazioni dello stesso canale deviatore, oltre che di allagamenti dovuti ad insufficienza di smaltimento della rete di drenaggio urbano. Sulla base di tale scenario, in considerazione del fatto che la città di Capurso non risulta strumentata dal punto di vista idropluviometrico, il Comune intende realizzare un sistema di monitoraggio locale integrato, con trasmissione dei dati in tempo reale. Tale sistema in futuro potrà rappresentare un utile strumento di supporto all'attivazione delle diverse fasi operative del piano di emergenza e permettere, ove possibile, di adottare le opportune misure di contrasto dell'evento in atto. La rete di monitoraggio potrebbe essere strutturata prevedendo l'installazione di n.1 pluviometro all'interno del centro abitato, n.1 teleidrometro lungo il canale deviatore e n. 2/3 telecamere a sorveglianza del canale e dei reticoli a monte e che in esso confluiscono. Nella figura seguente si riporta la planimetria con la possibile ubicazione delle stazioni di controllo.



Figura- *Ipotesi di monitoraggio integrato locale in tempo reale*

MODELLO DI INTERVENTO E PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento in caso di rischio incendi prevede una fase di normalità, una fase di preallerta e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La fase di pre-allerta viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB oppure al di fuori di questo periodo in seguito alla previsione di una pericolosità media riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

La fase di attenzione si attiva in caso di pericolosità alta riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo la valutazione del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

La fase di preallarme si attiva quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale e potrebbe interessare la fascia di interfaccia.

La fase di allarme si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale.

PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA COMUNE DI CAPURSO

FASE DI NORMALITA'

- Il Sindaco o suo delegato verifica giornalmente se il Centro Funzionale regionale o la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Puglia ha inviato il bollettino di suscettività all'innescio di incendi (Obiettivo: Previsione del rischio incendi boschivi).
- Comunica alla S.O.U.P. eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili (Obiettivo: Aggiornamento dei contatti in tempo di pace).

FASE DI PREALLERTA

Il Sindaco o suo delegato attiva la fase di preallerta a seguito di dichiarazione di giornata a moderato pericolo d'incendio diramata via fax dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Puglia.

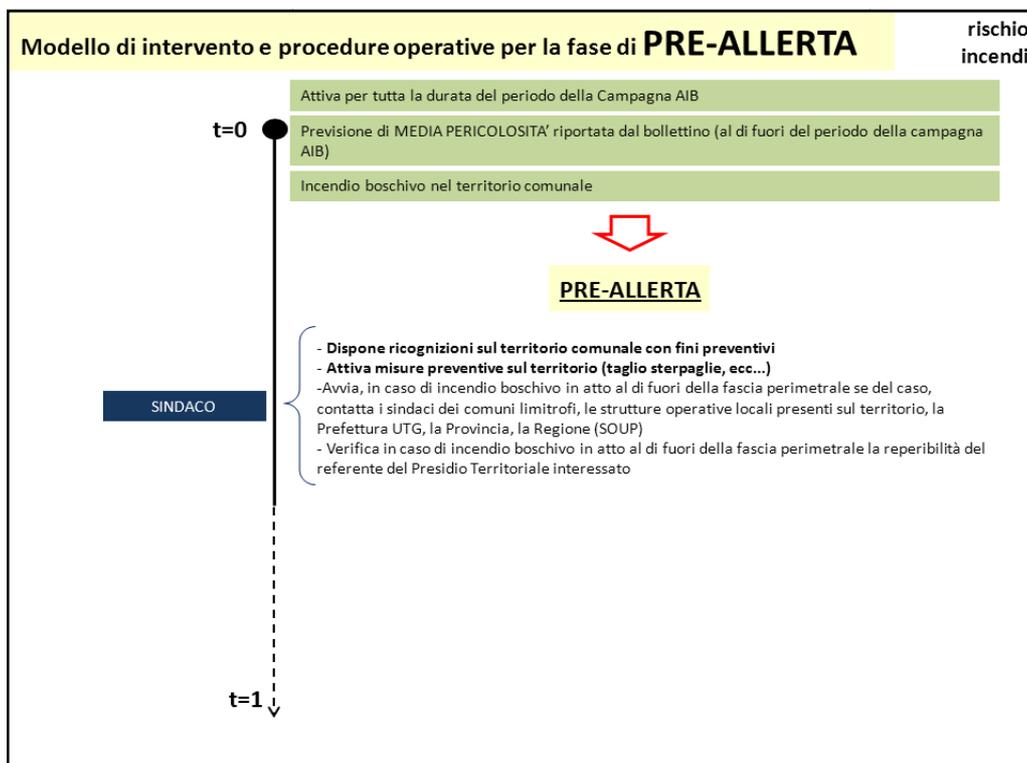
AZIONI OPERATIVE:

- dispone ricognizioni sul territorio comunale con fini preventivi.
- Attiva misure preventive sul territorio (taglio sterpaglie, ecc.).

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

- Avvia, in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale, contatti con i sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura UTG, la Provincia, la Regione (S.O.U.P.).

- Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del referente del Presidio Territoriale interessato.



FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco o suo delegato attiva la fase di attenzione qualora l'incendio boschivo che potrebbe verificarsi sul territorio comunale, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale dei 200 metri dell'abitato e minacciare le infrastrutture.

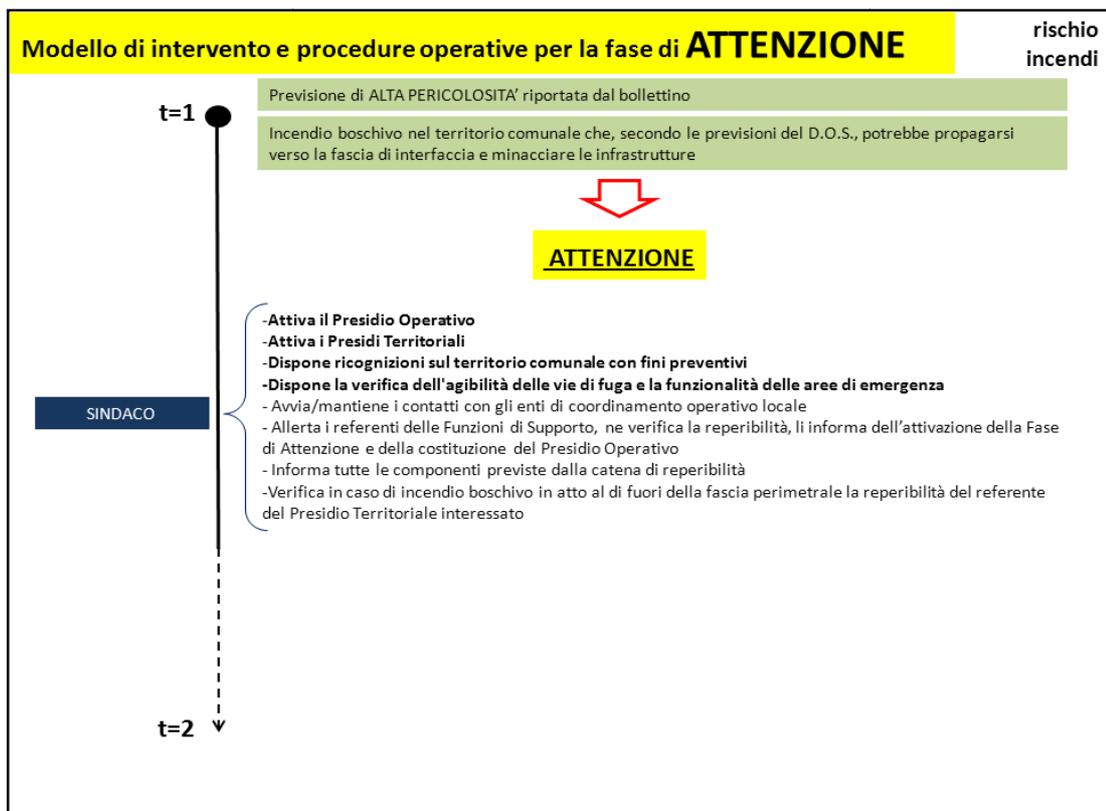
AZIONI OPERATIVE:

- Attiva il presidio operativo.
- Attiva i presidi territoriali.
- Dispone ricognizioni sul territorio comunale con fini preventivi.

- Dispone la verifica dell'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

- Avvio/mantenimento dei contatti con gli enti di coordinamento operativo locale.
- Allerta i referenti delle Funzioni di Supporto, ne verifica la reperibilità, li informa dell'attivazione della Fase di Attenzione e della costituzione del Presidio Operativo.
- Informa tutte le componenti previste dalla catena di reperibilità.
- Verifica in caso di incendio boschivo in atto al di fuori della fascia perimetrale la reperibilità del referente del Presidio Territoriale interessato.



FASE DI PREALLARME

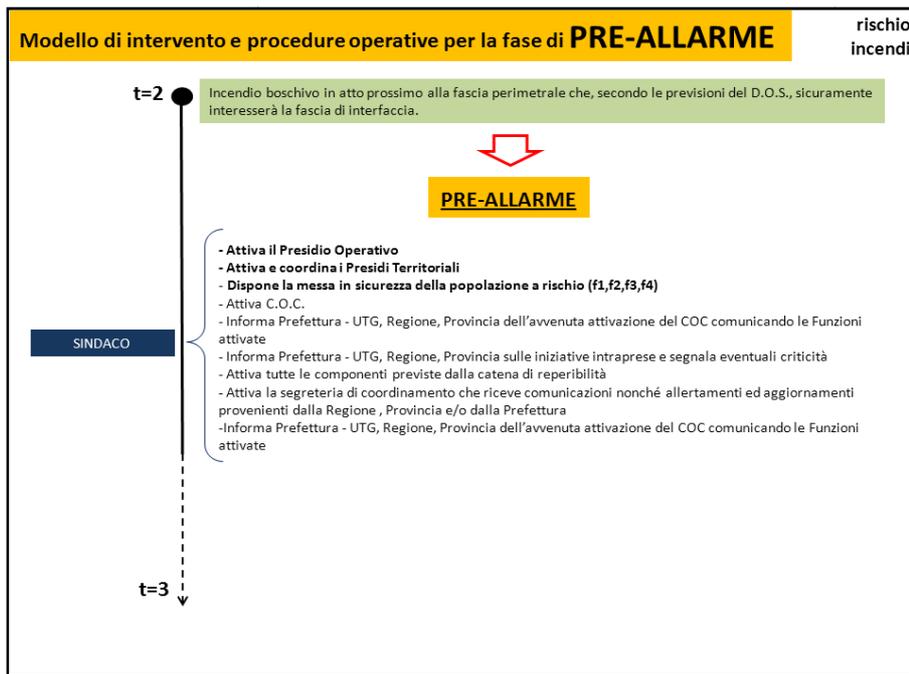
Questa fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del D.O.S., andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia. In questa fase il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) con tutte le funzioni di supporto disponibili e necessarie alle eventuali attività di soccorso e assistenza alla popolazione

AZIONI OPERATIVE:

- Attiva il Presidio operativo.
- Attiva e coordina i presidi territoriali.
- Dispone la messa in sicurezza della popolazione a rischio mediante l'ausilio delle funzioni F1, F2, F3, F4.

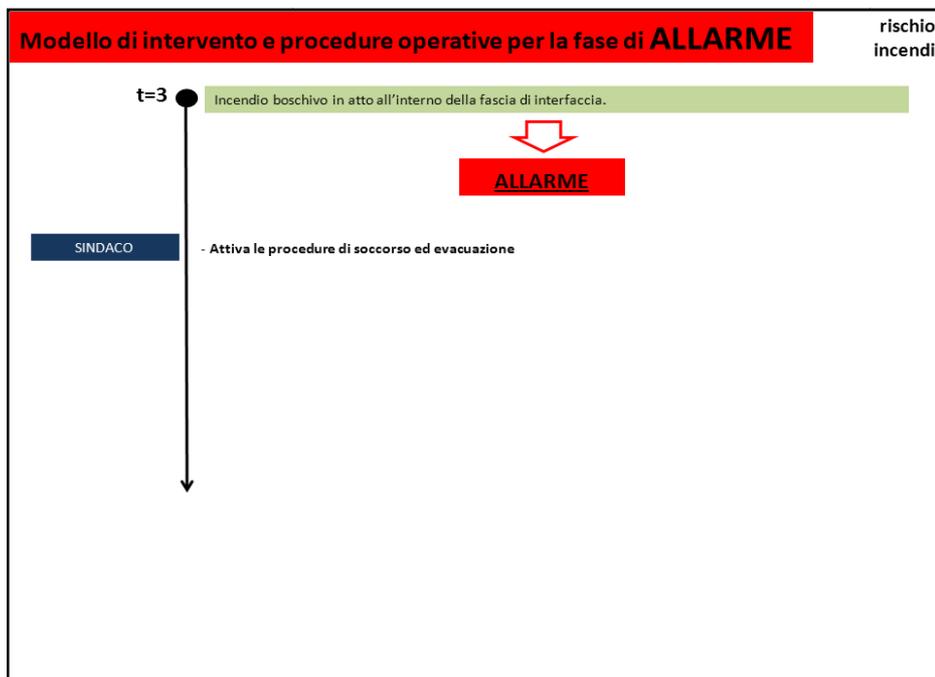
ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE:

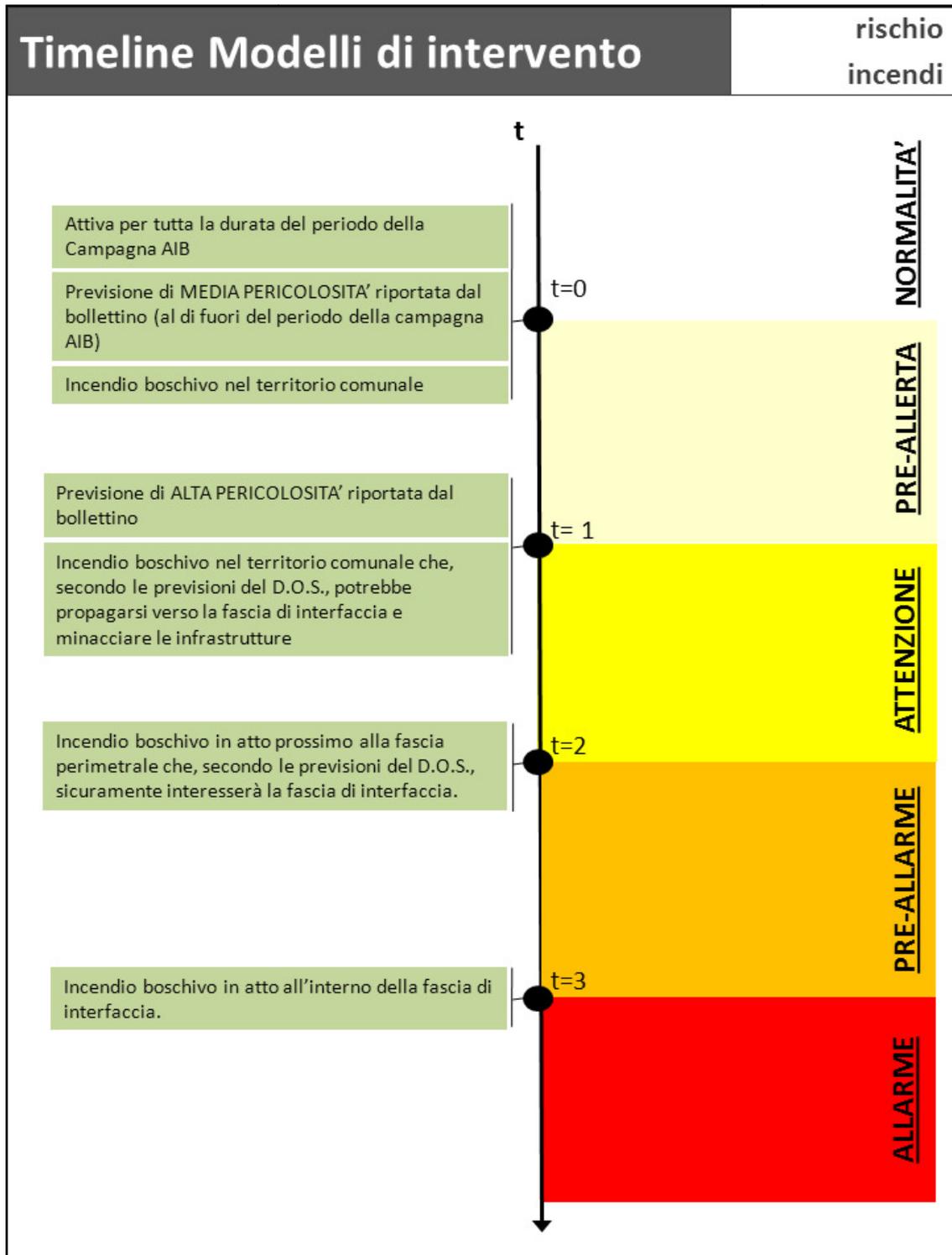
- Attiva il C.O.C.
- Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.
- Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia sulle iniziative intraprese e segnala eventuali criticità.
- Attiva tutte le componenti previste dalla catena di reperibilità.
- Attiva la segreteria di coordinamento che riceve comunicazioni nonché allertamenti ed aggiornamenti provenienti dalla Regione, Provincia e/o dalla Prefettura.



FASE DI ALLARME

Nella fase di allarme si attivano subito le procedure di evacuazione e soccorso.





PROCEDURE DI ALLERTAMENTO PER EVENTI SENZA PREAVVISO

Nel caso di fenomeni senza preavviso che si verificano in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

RISCHIO SISMICO

Secondo la classificazione sismica 2014 effettuata in Recepimento, da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003 n. 3274, il comune di Capurso ricade in zona sismica 3 ossia "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti".

Visto che non è possibile prevedere data, luogo ed intensità di un evento sismico, va da sé che fasi fondamentali per l'attivazione del C.O.C. e per l'organizzazione dei soccorsi, quali quella di attenzione e di preallarme, possibili nel caso di rischio idrogeologico, per questa tipologia di evento calamitoso non sono invece attuabili.

Quella che si viene ad attivare in caso di terremoto è un'unica fase in cui parallelamente si sviluppano attività di emergenza e di soccorso; tale fase quindi, vista la sua repentinità ed in considerazione della sua complessità, deve essere ancor meglio organizzata e collaudata a tutti i livelli.

Attivazioni in Emergenza – Fase di ALLARME E SOCCORSO

1 Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse tale da ritenere che sul territorio siano potuti verificare danni anche di lieve entità (sisma del quinto grado della scala Mercalli o superiore), si attiva il Centro Operativo Comunale. Tutti i Responsabili delle Funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibilità che si presentino problemi per le comunicazioni telefoniche, dovranno recarsi senza attendere convocazioni presso la sede del C.O.C..

2 Assunzione di tutte le iniziative opportune atte alla salvaguardia della pubblica incolumità.

3 Solo in casi di eccezionale ed accertata gravità ed in accordo con Prefettura, Regione e Provincia, diramazione di un opportuno messaggio di allarme per l'evacuazione della popolazione.

4 Tempestivo invio di uomini e mezzi nelle Aree di Attesa, informazione e primo soccorso prestabilite dal presente Piano di Protezione Civile.

5 Raduno e coordinamento dei soccorritori e delle risorse nelle Aree di Ammassamento indicate nel presente Piano di Protezione Civile.

6 Raduno della popolazione evacuata nelle Aree di Attesa; tutti coloro che confluiranno in tali Aree dovranno essere censiti da personale incaricato che a sua volta avrà il compito di trasmettere al C.O.C. tutte le informazioni recepite inerenti eventuali necessità di soccorso, situazioni di edifici gravemente danneggiati e denunce di dispersi.

7 Organizzazione del soccorso e ricerca dei dispersi, assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle Aree di Attesa.

8 Informazione costante della popolazione presente nelle Aree di Attesa attraverso appositi punti di informazione.

9 Verifica della funzionalità della viabilità principale; eventualmente predisposizione della riattivazione mediante interventi di sgombero usufruendo nel frattempo della viabilità alternativa.

10 In accordo con la Regione e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile attraverso la Prefettura, predisposizione dell'allestimento delle Aree di Ricovero e/o di tendopoli o roulottopoli che permettano di realizzare alloggiamenti di emergenza in grado di ospitare l'eventuale popolazione senz'altro per il tempo necessario alla ricostruzione ed alla ripresa sociale del territorio colpito.

11 Mantenimento di un flusso attivo e continuo di informazioni con tutti gli organi Provinciali e Regionali e Nazionali attivati per l'emergenza.

12 Predisposizione della perimetrazione e del transennamento delle zone con edifici pericolanti e predisposizione delle prime verifiche di agibilità mediante le specifiche .

RISCHIO CROLLI NEL CENTRO STORICO

In relazione a quanto segnalato dagli uffici tecnici comunali , l'area del centro storico è interessata da alcuni edifici in stato di abbandono che potrebbero essere a rischio di crolli in conseguenza di intensi fenomeni meteorologici. E' in fase di completamento da parte dell'ufficio tecnico comunale il censimento di tali immobili.

Nelle more che si effettuino, in sede ordinaria, gli interventi strutturali necessari per il ripristino e la messa in sicurezza degli edifici censiti è opportuno che gli uffici competenti, qualora si determinassero eventi meteorologici intensi e laddove sussista un nesso di causalità tra evento e eventuale crollo, metta in atto misure preventive al fine di garantire la salvaguardia delle persone (ovvero transennamento, segnalazioni di pericolo, distanza di sicurezza ecc..).

Nell'eventualità di crollo improvviso si attuano le azioni previste nella fase di allarme, precedentemente descritta, valutando di caso in caso le specifiche situazioni.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

AREE ED EDIFICI DI EMERGENZA:

LE AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Per il Comune di Capurso tale area è stata localizzata in P.zza Libertà, essendo tale area piuttosto vasta, prossima alla sede del COC e di facile raggiungimento da ogni punto di accesso del paese.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE	
N.	LOCALIZZAZIONE
1	Eliporto c/o Stadio Comunale
2	Ammassamento soccorritori c/o P.zza Libertà
3	COC c/o Biblioteca Comunale "G. D'Addosio" Via Madonna del Pozzo; tel. 080 4553017

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa si identificano con i luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione di preallarme.

Le aree di accoglienza si identificano con i luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Per tale funzione si sono identificate vaste aree, dislocate sul territorio in maniera piuttosto diffuso. In particolare si sono identificati:

AREE DI ATTESA	
N.	LOCALIZZAZIONE
1	Area via Bari c/o cimitero
2	Parcheggio Ferrovie Sud-Est
3	Area via Magliano
4	Scuola S. Giovanni Bosco
5	Area in zona Superga
6	Parcheggio c/o stadio comunale
7	Area in zona San Pietro
8	Piazza Gramsci
9	Parco Urbano - Via Casamassima
10	Giardino San Francesco da Paola
11	Area esterna campo polivalente
12	Villa Comunale

AREE E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Vengono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulottepoli, prefabbricati).

Tali strutture sono state individuate all'interno degli edifici pubblici e di spazi aperti atti a contenere strutture di ricovero con funzione residenziale: scuole e palestre di istituti scolastici, palestre. Le aree identificate sono distribuite sul territorio comunale in maniera diffusa e potranno essere modificate e/o integrate in fase di aggiornamento del Piano stesso.

AREE / STRUTTURE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO	
N.	LOCALIZZAZIONE
13	Palestra Scuola secondaria I° grado "R. Levi Montalcini"
14	Campo polivalente
15	Palestra Scuola secondaria I° grado "G. Venisti"
16	Area - tensostruttura c/o Stadio Comunale
17	Sagrato Basilica Madonna del Pozzo

GESTIONE DELL'EMERGENZA

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile. (L. 225/92 e D.L.vo 112/98). In caso di emergenza, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza;
- chiede l'intervento di altre Forze e Strutture quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune.

ORGANISMI SOVRACOMUNALI

In caso di emergenze sovracomunali le strutture che si attivano sono:

- a) Prefettura;
- b) Regione: Servizio di Protezione Civile e Sala Operativa;
- c) Provincia.

ORGANISMI COMUNALI OPERATIVI IN EMERGENZA

Le strutture che supportano il Sindaco nell'attuazione delle attività di Protezione Civile, come descritto precedentemente, sono:

- Ufficio di Protezione Civile;
- Presidio Operativo;
- Presidio Territoriale;
- Centro Operativo Comunale.

ASSISTENZA SANITARIA

All'interno della sede del COC, il responsabile della funzione 2, predisporrà l'allestimento di un punto di prima assistenza sanitaria dove saranno trattati gli eventuali feriti meno gravi. Per le situazioni più complesse il Responsabile di F2 in coordinamento con il 118 e con le strutture di soccorso eventualmente attivate predisporrà l'assistenza necessaria nei presidi sanitari presenti nella zona e/o più adatti a seconda dei casi da trattare in relazione alla loro effettiva disponibilità di posti.

Come indicazione, si rammenta che il presidio ospedaliero più vicino è il "Fallacara" di Triggiano, oltre poi alle strutture del Policlinico di Bari, del "Di Venere" a Carbonara e dell'ospedale "San Paolo" sempre a Bari.

LE RISORSE, I MATERIALI E I MEZZI

Il comune di Capurso dispone di uomini e mezzi destinati alla Protezione Civile ed al supporto efficace ed efficiente del personale preposto in caso di interventi atti a fronteggiare situazioni di emergenza che dovessero interessare il territorio comunale.

Durante le diverse fasi di emergenza si coordinano le risorse umane e strumentali ritenute necessarie; in particolare si fa riferimento alle seguenti strutture:

Comune;

Volontariato;

Ditte di somma urgenza.

L'elenco del personale della Polizia Municipale e dei vari preposti alle funzioni da attivare in caso di emergenza, unitamente ai mezzi e risorse disponibili, è tenuto aggiornato dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile, insieme all'elenco dei mezzi di proprietà privata (ad esempio delle ditte manutentrici del Comune) che possano essere messi a disposizione in caso di emergenza (ruspe, camion, escavatori ecc.).

In particolare i mezzi in dotazione attualmente al Comune di Capurso sono:

n. 1 Fiat Punto GPL

n. 1 Fiat Panda GPL

- n. 1 Fiat 600
- n. 1 Renault Kangoo
- n. 2 motocicli.

COMUNICAZIONI ALLA POPOLAZIONE

L'informazione e la comunicazione alla popolazione dello stato di emergenza è una delle attività fondamentali e prioritarie delle operazioni di protezione civile. Al Sindaco compete, in quanto autorità di protezione civile, la scelta degli strumenti e delle modalità di allertamento della popolazione da scegliere prediligendo quelle che possano raggiungere più persone possibili nel minor tempo, che siano gestibili direttamente dall'Amministrazione comunale, che siano attivabili in condizioni di sicurezza e che siano gestibili da personale h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è - secondo lo standard tecnologico più aggiornato - un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- gestibile da personale operativo h. 24;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Il Comune potrebbe inoltre dotarsi di cartelli luminosi o "schermi tecnologici" su cui trasmettere eventuali messaggi di allerta e/o informazione alla popolazione.

Inoltre, si dovranno utilizzare megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture) che muovendosi lungo la città forniscano i messaggi di allerta; si potranno, ad integrazione delle procedure comunali già descritte, fornire alle emittenti radio/televisive/web locali, messaggi chiari e precisi da trasmettere relativi alle eventuali procedure di emergenza da seguire. E' necessario che tutti i messaggi e le informazioni siano trasmessi secondo delle procedure concordate e standardizzate attraverso un "Regolamento di Protezione Civile" da redigere.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a:

- natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;

- messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;
- prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- procedure di soccorso.

In fase di emergenza i messaggi devono essere relativi a:

- quali comportamenti adottare;
- fenomeno in atto o previsto;
- misure particolari di autoprotezione da attuare;
- autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

A tal fine sarà cura del Comune attraverso l'Ufficio di Protezione Civile, elaborare e distribuire alla popolazione un fascicolo informativo circa i rischi connessi al territorio e le modalità di comportamento riferite ai vari tipi di allarme. Sarebbe anche auspicabile una campagna informativa da svolgere all'interno delle scuole di ogni grado sui modelli di comportamenti da tenere in caso di allarme.

L'informazione preventiva è, infatti, finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Va svolta in modo programmato durante l'anno.

Devono essere effettuati programmi mirati all'informazione delle persone che lavorano, studiano e operano nei luoghi ad elevata concentrazione di persone (Edifici Pubblici - Ospedali - Alberghi - Scuole - ecc.) con l'acquisizione dei rispettivi piani di evacuazione da tenere a disposizione dell'Ufficio Comunale di P.C.

Simulazioni periodiche di tecniche di evacuazione devono essere effettuate nelle scuole.

IL RUOLO DEL VOLONTARIATO

Le autorità locali di Protezione Civile, in conformità delle Leggi vigenti, possono servirsi in caso di emergenza, anche della collaborazione del Volontariato.

In particolare, in seguito a disposizioni dell'Ufficio di Protezione Civile o nei casi previsti dal COC, ed in conformità con le apposite convenzioni che il Comune vorrà adottare con le Associazioni di Volontariato attive nel campo della Protezione Civile, i gruppi di Volontariato potranno effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza;
- il supporto logistico;
- le comunicazioni radio;
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione;
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Ovviamente qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

Attualmente opera sul territorio l'associazione ONLUS " Volontari del soccorso", con sede a Cellamare in via Rutigliano n. 50, che si occupa di trasporti sanitari, assistenza per manifestazioni, servizio 118 e protezione civile. Si è recentemente costituita a Capurso anche la Coop. Sociale "New life" avente le medesime finalità.

Un elenco di volontari di Associazioni locali di Volontariato, dovrà essere tenuto aggiornato dall'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

Municipio	Tel. 080.4551124
Comando di Polizia Municipale	Tel. 080.4551014
Caserma dei Carabinieri	Tel. 080.4551301 - 112
Pronto Soccorso	Tel. 118
Guardia Medica	Tel. 080.4553385
Servizio Protezione Civile Regione Puglia	Tel. 080.5802214 Fax 080.5372310
Centro Funzionale Regionale	Tel. 080.5802261 - Fax 080.5802278
Sala Operativa Regionale	Tel. 080.5802212 Fax 080.5802272
Associazione ONLUS "Volontari del soccorso"	Tel. 080.4656558-
New life coop sociale ONLUS	Tel 3775474813
Istituto di Vigilanza "La Pantera"	Tel. 080.49559993 cell 3470101099
Corpo Forestale dello Stato	Tel. 080.5538619 - 115
Genio Civile	Allertato da Prefettura e/o Protez. Civile
A.N.A.S.	Allertato da F5 del COC
E.N.E.L. (competenza Mola di Bari)	Allertato da F5 del COC
A.Q.P.	Allertato da F5 del COC
Telecom	Allertato da F5 del COC
Italgas	Allertato da F5 del COC
Stazione ferroviaria Sud Est	Tel. 080.4553572
Ferrovie Sud Est	Tel. 080.5025694 - 080.5025728
Autolinee Sud Est	Tel. 080.5414009 - 800900800
Aeroporto di Bari	Tel. 0804094211 - 0804953623

ALLEGATI CARTOGRAFICI

- Tav. 01 - Inquadramento Territoriale;
- Tav. 02 - Cartografia PAI;
- Tav. 03 - Carta idrogeomorfologica;
- Tav. 04 - Uso del Suolo (CORINE LAND COVER);
- Tav. 05 - Edifici ad uso pubblico;
- Tav. 06 - Aree di emergenza;
- Tav. 07 - Ubicazione cancelli;
- Tav.08 - Aree di incendio boschivo di interfaccia;